

A mosaic depicting the Nativity scene. In the upper right, a man with a beard and a golden halo (Joseph) looks down. In the center, a woman with a white veil and a golden halo (Mary) looks towards the infant Jesus. The infant Jesus is lying on a bed of straw, wearing a white robe and a red head covering. A golden star is visible in the upper left. The background is a textured mosaic of grey and white.

# Bollettino Parrocchiale

**DI CAZZAGO SAN MARTINO - PARROCCHIA NATIVITÀ DI MARIA VERGINE**

**DICEMBRE 2018**



## Sommario

<b>LA PAROLA DEL PARROCO</b>	<b>PAG. 3</b>
<b>NATALE: RIFLETTERE SUL SENSO DELLA VITA CHE NASCE</b>	<b>PAG. 4</b>
<b>CELEBRAZIONI NATALIZIE</b>	<b>PAG. 5</b>
<b>PAOLO VI DISCEPOLO DEL SIGNORE</b>	<b>PAG. 6</b>
<b>IO CHE C'ERO</b>	<b>PAG. 8</b>
<b>CI SIAMO VOLUTI BENE</b>	<b>PAG. 9</b>
<b>CHIAMATO E CHIAMATI A SERVIRE</b>	<b>PAG. 11</b>
<b>SINODO GIOVANI</b>	<b>PAG. 13</b>
<b>MESSAGGIO VESCOVI ITALIANI PER LA 41ª GIORNATA PER LA VITA</b>	<b>PAG. 15</b>
<b>GMG2019 PANAMA</b>	<b>PAG. 16</b>
<b>SPACCATO IN DUE, MA UNITO NELLA FEDE</b>	<b>PAG. 17</b>
<b>GIORNATA DEL POVERO E CENA OREB</b>	<b>PAG. 18</b>
<b>«ASCOLTAMI, ASCOLTATI!»</b>	<b>PAG. 19</b>
<b>TRA ABBAZIE SENESI</b>	<b>PAG. 20</b>
<b>L'EUCARISTIA</b>	<b>PAG. 21</b>
<b>CONSIGLIO DELL'UNITÀ PASTORALE</b>	<b>PAG. 22</b>
<b>LA SAGGEZZA DEL TEMPO</b>	<b>PAG. 23</b>
<b>PER UN PO' DI LIBERTÀ IN PIÙ</b>	<b>PAG. 25</b>
<b>ORGANISMO DI PARTECIPAZIONE PARROCCHIALE (OPP)</b>	<b>PAG. 27</b>
<b>RISTRUTTURAZIONE ORATORIO</b>	<b>PAG. 28</b>
<b>LETTERA DAL PERÙ</b>	<b>PAG. 29</b>
<b>CRONACA PARROCCHIALE</b>	<b>PAG. 30</b>
<b>LA CASA COSTRUITA SULLA ROCCIA</b>	<b>PAG. 32</b>
<b>LA FILO CRESCE</b>	<b>PAG. 33</b>
<b>ANAGRAFE PARROCCHIALE</b>	<b>PAG. 34</b>
<b>CAZZAGO, LA SUA CHIESA, LA STORIA DELLA COMUNITÀ</b>	<b>PAG. 35</b>





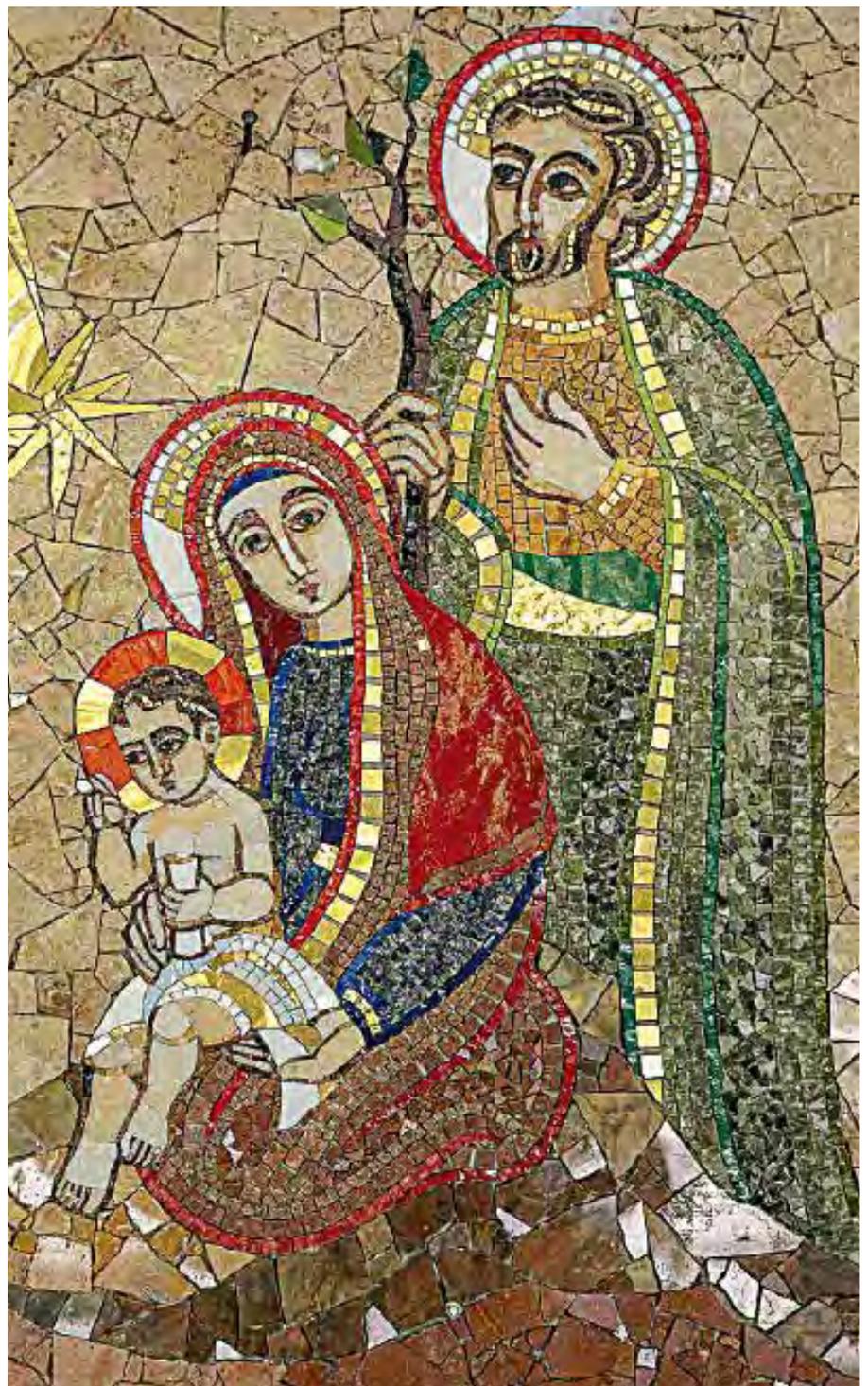
## LA PAROLA DEL PARROCO

Già da alcune settimane una moltitudine di segni festosi e di luci ci dicono che il Natale è vicino. “E’ Natale”, si usa dire per giustificare tutto questo contorno. Per molti anche Gesù Bambino è uno dei tanti elementi decorativi, o poco più. Il fatto che oggi molta gente preferisce parlare genericamente del Natale piuttosto che del Bambino che nasce a Betlemme, fa parte del processo di distacco del mondo moderno dalle sue radici cristiane. A questo punto non è fuori luogo ricordare che, prima del IV secolo si celebrava a fine Dicembre la festa pagana del Dio Sole. La Chiesa l’ha cristianizzata sostituendola con la festa del “nuovo sole”, il Bambino Salvatore. Oggi assistiamo al processo inverso: la festa pagana allora diventata cristiana, è ridiventata di nuovo pagana. E’ allora più che mai necessario richiamare ciò che la Chiesa ci fa professare sul mistero dell’Incarnazione: “Per noi uomini e per la nostra salvezza Dio discese dal cielo e, per opera dello Spirito Santo, si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo”. Questo è il secondo mistero principale della nostra fede ( il primo è: Unità e Trinità di Dio). L’affermazione centrale della fede cristiana, in ordine al mistero dell’Incarnazione, si trova nel prologo di Giovanni: “Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”. Dio invisibile si è reso visibile all’uomo. L’incarnazione del Verbo costituisce il modo più sublime con il quale Dio entra in comunione con l’uomo. Perciò l’Incarnazione non attesta una generica vicinanza di Dio. Assumendo l’umanità si realizza una solidarietà radicale e definitiva di Dio nei confronti degli uomini. Questo è ciò che fa la differenza tra il generico “è Natale” e il più specifico “è nato Gesù Bambino”. Dio riserva sempre delle sorprese. Questa è una sorpresa che supera tutte le attese e i credenti sono ancora, oggi più che mai, incaricati di annunciarla sempre e ostinatamente anche quando si prevede che non sia capita. Maria ci

è di esempio e di guida, lei che con il suo sì ha dato inizio alla redenzione, lei che ha portato in grembo il Figlio di Dio. Lei che lo ha dato alla luce donandolo all’intera umanità, ci ricorda che il centro della vita cristiana è il Signore Gesù Cristo, il quale

chiede di essere da noi accolto, amato e testimoniato. E allora l’augurio più bello che possiamo scambiarci è: un Bambino ci è stato donato. Per questo facciamo festa.

**Auguri  
Don Giulio**





## NATALE: RIFLETTERE SUL SENSO DELLA VITA CHE NASCE

Natale: anche quest'anno ci apprestiamo a celebrarlo, anzi è praticamente già qui, lo si respira nell'aria attraverso le luci che sfavillano per le strade, nei centri commerciali, nel martellante messaggio della pubblicità televisiva che addirittura lo inizia praticamente a inizio autunno senza nemmeno aspettare che finisca il "tempo ordinario" della quotidianità e si apra il "tempo di avvento" che ci predispose pian piano, passo passo, all'attesa di Colui che viene. Natale è la celebrazione di una nascita, la nascita umana di Dio-Emmanuel, del Verbo che si fa carne e viene ad abitare in mezzo a noi.

Senza questo evento non è Natale, ma ormai sembra che ai più il Natale sia un'altra cosa. Ma cosa? E che senso ha un Natale se non si celebra la nascita del Signore Gesù?

Natale ci deve far riflettere sul senso della vita, della vita nascente. Ogni anno dovremmo tirare le somme e verificare quanto spazio siamo riusciti a dare alla vita, quanta accoglienza, quanta disponibilità, quanta fiducia nel misterioso e sacro rinnovarsi dell'umanità che passa attraverso la fragilità e l'innocenza dei bambini che vengono alla luce.

Se analizziamo i dati nudi e crudi nella loro essenzialità dobbiamo riconoscere che anno dopo anno stiamo chiudendoci alla vita nascente. Guardando i dati dell'anagrafe delle nostre comunità notiamo che sono sempre di più i morti e sempre di meno i nuovi nati. Se poi allarghiamo lo sguardo all'intera nazione italiana i dati ISTAT (dati ufficiali) ci presentano una drammatica situazione: nell'anno 2017 (ultima rilevazione) si è toccato il triste record delle **minime nascite** (460 mila) e contemporaneamente dei **massimi decessi** (700 mila) con un saldo negativo di 240mila che è come dire oltre due volte l'intera popolazione di una città come Brescia.

Meno nati e più morti sono un dato che "dovrebbe" allarmare o almeno

far riflettere le coscienze e particolarmente quelle dei nostri politici. Altro che deficit, altro che PIL che non cresce: qui se non cresce la popolazione hai voglia di inventare politiche di sviluppo economico e di tutela sociale!

Un altro dato molto allarmante, e altrettanto ignorato, balza all'occhio: quest'anno ricorre il 40° anniversario del varo della **legge 194**, la cosiddetta legge che liberalizza l'aborto, ossia la soppressione dei nascituri nel grembo materno. Da quel 1978 ad oggi si calcola che i bambini mai nati a causa dell'aborto siano in Italia circa **6 milioni!** Eppure quella legge avrebbe dovuto essere applicata per scongiurare il ricorso all'aborto attraverso politiche di sostegno psicologico, economico e sociale. E c'è chi spaccia questa pratica dell'aborto come un "diritto" della donna a decidere se far nascere o meno la creatura che si sta formando nel grembo senza considerare che il diritto più grande è quello del bambino di poter nascere.

Parallelamente sempre in nome dei cosiddetti "diritti civili" si legalizzano le unioni (pseudo-matrimoni) tra persone dello stesso sesso, la pratica dell'utero in affitto per soddisfare il "diritto" ad essere genitori, l'eutanasia spacciata per diritto a non soffrire quando la malattia diventa inguaribile (ma non incurabile) e via di questo passo con politiche sempre più spinte verso scelte di morte anziché di vita.

Come cristiani non possiamo accettare passivamente questa degenerazione: il nostro primo dovere è quello di alzare la voce e condannare queste derive e poi impegnarci perché siano promosse politiche che vadano a favore della vita e della dignità dell'essere umano. Una prima proposta che sta per essere messa in campo è la proposta di legge di iniziativa popolare che introduca un "reddito di maternità" che consista in aiuti economici a favore del-

la madri che, magari rinunciando a una carriera lavorativa, si dedicano esclusivamente a "fare le mamme. In concreto si tratta di andare a firmare agli appositi banchetti che verranno aperti in ogni città affinché la proposta di legge giunga in parlamento. Rileggiamo con particolare attenzione e facciamo nostre le parole profetiche e solenni del compianto papa **San Giovanni Paolo II** che su questi temi così si espresse nel corso della Santa Messa celebrata a Washington, Stati Uniti d'America, il 7 ottobre 1979:

*«Ci alzeremo in piedi ogni volta che la vita umana viene minacciata...*

*Ci alzeremo ogni volta che la sacralità della vita viene attaccata prima della nascita*

*Ci alzeremo e proclameremo che nessuno ha l'autorità di distruggere la vita non nata...*

*Ci alzeremo quando un bambino viene visto come un peso o solo come un mezzo per soddisfare un'emozione e grideremo che ogni bambino è un dono unico e irripetibile di Dio...*

*Ci alzeremo quando l'istituzione del matrimonio viene abbandonata all'egoismo umano...*

*e affermeremo l'indissolubilità del vincolo coniugale...*

*Ci alzeremo quando il valore della famiglia è minacciato dalle pressioni sociali ed economiche...*

*e riaffermeremo che la famiglia è necessaria non solo per il bene dell'individuo ma anche per quello della società...*

*Ci alzeremo quando la libertà viene usata per dominare i deboli, per dissipare le risorse naturali e l'energia e per negare i bisogni fondamentali alle persone e reclameremo giustizia...*

*Ci alzeremo quando i deboli, gli anziani e i morenti vengono abbandonati in solitudine*

*e proclameremo che essi sono degni di amore di cura e di rispetto».*

(Alessandro Orizio)



## **CELEBRAZIONI NATALIZIE**

**Da Lunedì 17 a Lunedì 24 Dicembre (esclusa la Domenica)**

### **Novena del S. Natale**

Durante le SS. Messe  
ore 8 in Oratorio per ragazzi

### **Martedì 25 Dicembre Solennità del Natale**

S. Messa di mezzanotte  
S. Messe ore 8-10-11,15-18  
ore 16 Vespri e benedizione eucaristica

### **Mercoledì 26 Dicembre- Festa di S. Stefano**

SS. Messe ore 8-10-18

### **Domenica 30 Dicembre – Festa della santa Famiglia di Nazaret**

SS. Messe ore 8-10-18  
Nel pomeriggio visita al presepio vivente di Sarezzo. Partenza ore 14.45.

### **Lunedì 31 Dicembre**

ore 18 S. Messa solenne di ringraziamento con il canto del "Te Deum"

### **Martedì 1 Gennaio 2019- Solennità di Maria SS. Madre di Dio e Giornata mondiale della Pace**

SS. Messe ore 8-10-18  
ore 16 Vespri e Benedizione eucaristica

### **Giovedì 03 Gennaio**

ore 20.30 adorazione eucaristica

### **Domenica 6 Gennaio- Solennità dell'Epifania del Signore Giornata della santa Infanzia**

SS. Messe prefestiva ore 18  
ore 8-10-18  
ore 15: Celebrazione con bacio a Gesù Bambino e benedizione dei bambini  
ore 16 Vespri e benedizione eucaristica

### **Domenica 13 Gennaio – Festa del Battesimo del Signore Conclusione del tempo**

SS. Messe ore 8-10-18  
ore 15 Riprende il catechismo

## **CONFESSIONI**

### **SULL'UNITÀ PASTORALE:**

**Mercoledì 12 Dicembre ore 18.30 e ore 20 a Cazzago:** preadolescenti  
**Domenica 16 Dicembre ore 15 a Pedrocca:** genitori e ragazzi dei gruppi Gerusalemme  
**Martedì 18 Dicembre ore 19 a Bornato:** adolescenti  
ore 20.30 a Bornato: giovani  
**Giovedì 20 dicembre ore 20.30 a Cazzago:** adulti  
**Venerdì 21 Dicembre ore 20.30 a Pedrocca:** adulti

### **PER LA PARROCCHIA DI CAZZAGO:**

**Giovedì 20 Dicembre ore 15:** gruppo Emmaus  
**Venerdì 21 Dicembre ore 15.** Gruppo Antiochia  
**Lunedì 24 Dicembre.** Dalle ore 9 alle 11.30 - dalle ore 15 alle 18



## CANONIZZAZIONE DI PAOLO VI

# PAOLO VI DISCEPOLO DEL SIGNORE

Il giorno 14 ottobre 2018, XVIII Domenica del Tempo Ordinario, sul Sagrato della Basilica Vaticana, il Santo Padre Francesco ha presieduto la Santa Messa e il Rito della Canonizzazione di sette Beati: Paolo VI, Giovanni Battista Montini, (1897-1978), Sommo Pontefice; Oscar Arnulfo Romero Galdámez (1917-1980), Arcivescovo di San Salvador, Martire; Francesco Spinelli (1853-1913), Sacerdote diocesano, Fondatore dell'Istituto delle Suore Adoratrici del Santissimo Sacramento; Vincenzo Romano (1751-1831) Sacerdote diocesano; Maria Caterina Kasper (1820-1898), Vergine, Fondatrice dell'Istituto delle Povere Ancelle di Gesù Cristo; Nazaria Ignazia di Santa Teresa di Gesù (1889-1943), Vergine, Fondatrice della Congregazione delle Suore Misioneras Cruzadas de la Iglesia; Nunzio Sulprizio (1817-1836), laico.

La Canonizzazione di Paolo VI, beatificato il 19 ottobre 2014 da papa Francesco, rappresenta una grande gioia per la Chiesa intera e in particolare per la Diocesi di Brescia, nella quale Giovanni Battista Montini è nato ed è stato ordinato sacerdote e per l'Arcidiocesi di Milano di cui è stato Arcivescovo dal 1954 (e Cardinale dal 1958) fino all'elezione al Soglio Pontificio.

La Diocesi di Brescia ha partecipato alla canonizzazione del Papa



Bresciano con un pellegrinaggio a Roma che ha visto momenti importanti di celebrazioni.

Sabato 13 ottobre il vescovo di Brescia Mons. Pierantonio Tremolada ha presieduto la Santa Messa per tutti i bresciani al Santuario del Divino Amore; nell'omelia il vescovo ha affermato che «Paolo VI è stato un grande papa, che ha esercitato il suo formidabile compito da santo, cioè in modo esemplare. Nel suo ministero ha lasciato trasparire chiaramente la forza e la bellezza del Vangelo. Molti nella Chiesa sono già consapevoli della sua grandezza. Altri ancora, sempre di più, lo saranno negli anni a venire. È caratteristica propria della personalità di Paolo VI e della sua santità di non imporsi immediatamente ma di svilupparsi col tempo. Paolo VI crescerà, in stima, affetto e devozione». Il Vescovo ha ricordato i luoghi bresciani frequentati dal giovane Montini, «i luoghi del popolo di Dio che abita in terra bresciana. Ebbene, proprio questo popolo è oggi felice di riconoscere in Giovanni Battista Montini un proprio figlio e volentieri fa memoria del suo passaggio nella sua terra di monti, di valli, di laghi e di pianure». Mons. Tremolada ha tracciato un ritratto di Papa Paolo VI «... è stato un discepolo del Signore. Conquistato da lui, dal suo volto e dalla sua rivelazione, egli lo ha seguito sino alla fine: “Cristo tu ci sei necessario – ha proclamato in un celebre suo discorso – Tu ci sei necessario per conoscere il nostro essere e il nostro destino, per avere il concetto del bene e del male e la speranza della santità, per ritrovare le ragioni vere della fraternità degli uomini, i fondamenti della giustizia, i tesori della carità, il bene sommo della pace”. Cristo, tu ci sei necessario! L'intera vita di questo grande testimone dimostra come egli abbia accolto con lo slancio totale del suo animo l'invito che è risuonato nell'odierna pagina evangelica: “Se vuoi essere perfetto, vieni

e seguimi”. Come l'apostolo Pietro, anche Giovanni Battista Montini, il papa bresciano che sognava la civiltà dell'amore, ha potuto dire con verità: “Noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito”. È stato un uomo dal cuore libero, realmente povero, purificato da un esercizio quotidiano di umiltà, ultimo di tutti mentre occupava il posto più alto. Non mancarono a lui le prove, e queste fecero di lui un vero uomo di Dio, un discepolo mite e tenace di Cristo. Egli seguì il suo Signore in piena fedeltà, salendo alla fine con lui sulla croce ed entrando nella gloria della risurrezione. Forse anche per questo ebbe l'onore di chiudere il suo cammino su questa terra il giorno della Trasfigurazione del Signore. Lui che desiderava alla fine essere nella luce, fu accolto tra i santi nella festa che, insieme alla Pasqua, più richiama la luce: luce amabile e vittoriosa, luce che trionfa sulle tenebre, luce che rischiarava il cammino, luce che dischiude il vero senso delle cose».

Domenica 14 ottobre, Papa Francesco ha proclamato l'iscrizione nell'elenco dei santi di Paolo VI e altri beati con una solenne formula che in italiano risulta: «Ad onore della Santissima Trinità per l'esaltazione della fede cattolica e l'incremento della vita cristiana, con l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, dopo aver lungamente riflettuto, invocato più volte l'aiuto divino e ascoltato il parere di molti Nostri Fratelli nell'Episcopato, dichiariamo Santi i Beati...».

Nell'omelia il Santo Padre, commentando il brano evangelico del giovane ricco, ha ricordato come la vita dei nuovi santi sia stata una vita di povertà: «dove si mettono al centro i soldi non c'è posto per Dio e non c'è posto neanche per l'uomo. Gesù è radicale. Egli dà tutto e chiede tutto: dà un amore totale e chiede un cuore indiviso. Anche oggi si dà a noi come Pane vivo; possiamo dargli in



cambio le briciole? A Lui, fattosi nostro servo fino ad andare in croce per noi, non possiamo rispondere solo con l'osservanza di qualche precetto. A Lui, che ci offre la vita eterna, non possiamo dare qualche ritaglio di tempo. Gesù non si accontenta di una 'percentuale di amore': non possiamo amarlo al venti, al cinquanta o al sessanta per cento. O tutto o niente. Cari fratelli e sorelle, il nostro cuore è come una calamita: si lascia attirare dall'amore, ma può attaccarsi da una parte sola e deve scegliere: o amerà Dio o amerà la ricchezza del mondo; o vivrà per amare o vivrà per sé. Chiediamoci da che parte stiamo. Chiediamoci a che punto siamo nella nostra storia di amore con Dio».

A proposito di Paolo VI, Papa Francesco ha detto che «lui ha speso la vita per il Vangelo di Cristo, valicando nuovi confini e facendosi suo testimone nell'annuncio e nel dialogo, profeta di una Chiesa estroversa che guarda ai lontani e si prende cura dei poveri. Paolo VI, anche nella fatica e in mezzo alle incomprensioni, ha testimoniato in modo appassionato la bellezza e la gioia di seguire Gesù totalmente. Oggi ci esorta ancora, insieme al Concilio di cui è stato il sapiente timoniere, a vivere la no-

stra comune vocazione: la vocazione universale alla santità. Non alle mezze misure, ma alla santità».

Al termine della celebrazione, il nostro Vescovo ha affermato che ora che papa Paolo VI è finalmente santo c'è la necessità di approfondire sempre di più la conoscenza del suo valore, della sua dimensione profetica, dei suoi scritti e della sua personalità, in particolare «vorrei puntare sui sacerdoti e sul mondo della cultura. Intanto registro il grande desiderio della nostra Chiesa diocesana, presente per la canonizzazione in tutte le sue espressioni, di procedere sulla strada che porta alla conoscenza sempre più profonda del nostro Papa santo. La strada da percorrere è lunga».

Lunedì 15 ottobre si è svolta nella Basilica di San Paolo fuori le Mura a Roma la prima celebrazione di ringraziamento per i fedeli delle diocesi di Brescia e Milano, presieduta dal card. Francesco Coccopalmerio, presidente emerito del Pontificio consiglio per i testi legislativi, che è stato ordinato sacerdote proprio da Montini. «È una grande gioia – ha detto all'inizio della celebrazione il vescovo Pierantonio – per tutti noi celebrare insieme questa eucaristia il

giorno dopo l'evento che ci ha inondato il cuore di grande consolazione: la canonizzazione di Paolo VI. Un evento molto atteso dalla Diocesi di Milano e da quella di Brescia. Paolo VI è stato proclamato Santo della Chiesa universale, esempio per il mondo. Siamo davvero molto grati al Signore».

Per ricordare Paolo VI, il card. Coccopalmerio è partito dalla prima enciclica, l'Ecclesiam Suam: «L'ha dettata ai Padri del Concilio per far capire loro il suo pensiero e la sua passione per la Chiesa. La terza parte, intitolata Il dialogo, è ancora molto attuale. È l'intuizione di un modo di pensare e di fare pastorale che la Chiesa ha riscoperto a partire dal Vaticano II. Oggi può essere importante riflettere per una conversione pastorale sempre necessaria sia per noi pastori sia per i fedeli. Noi comunichiamo Gesù a persone concrete. Paolo VI e il Concilio hanno riscoperto la persona non tanto nella sua generalità ma nella sua singolarità. La persona umana ha degli elementi di singolarità. Paolo VI ci dice che nel dialogo, nel tentativo di comunicare Gesù, dobbiamo guardare negli occhi l'altro».

**A cura di Simone Dalola**





## IL SALUTO A DON PAOLO IO CHE C'ERO

Di "saluti" a don Paolo ne sono stati fatti vari. Per qualcuno, questo susseguirsi di eventi è stato necessario per altri eccessivo. A fronte di questo dubbio ci si è posti la domanda: qual è il senso di tutto questo? In tutte le occasioni si è alzato un grazie nei confronti di don Paolo per il tanto impegno profuso nel suo operato. Per questo si sono spese serate su serate ad organizzare le feste, a preparare i doni ed a raccogliere i fondi. Si è fatto tutto il possibile affinché l'affetto della comunità fosse presente ed evidente. Obiettivo raggiunto. La risposta alla domanda "qual è il senso di tutto questo?" è stata talvolta confusa ed osteggiata dal grande attivismo (che è anche dono) di molti di noi. La risposta si racchiude nella predica di addio di don Paolo, che di fronte ai ringraziamenti ha lanciato la palla al buon Dio. Già, non più un grazie a lui ma a Dio. Dio in qualità di tessitore che ha reso possibile tutto

quanto fatto in questi dieci anni. Non si vuole negare i meriti di un uomo, ma esaltare ciò che Dio ha operato attraverso di lui. A partire dai campi giovani, adolescenti, preadolescenti, fino ad arrivare all'impegno per l'Unità Pastorale. Proprio don Paolo ci ha ricordato come l'Unità pastorale sia stata terreno fertile perché Dio insieme a lui potesse operare.

Di fronte ai tanti "successi" di una pastorale attiva e giovane, non ha dimenticato di scusarsi. Don Paolo si è scusato con chi non è riuscito ad avere un legame, con chi ha allontanato anziché avvicinare. Ha riconosciuto la sua inadeguatezza di uomo per trasmettere l'immensità di Dio. Un bell'insegnamento per tutta la comunità. Spesso ci dimentichiamo di non essere perfetti né davanti agli uomini, né davanti a Dio!

Nell'ultima predica non ha rinunciato a ripetere i tre "pilastri" che un giovane deve monitorare. Avere

amici giusti, esperienze giuste e maestri giusti. Avere amici giusti vuol dire saper andare controcorrente se serve. Saper rischiare di rimanere solo per fare la cosa giusta. Le esperienze giuste sono quelle che formano la spina dorsale di una persona. Sono le esperienze che lo formano, obbligando a trovare una propria identità rispetto al mondo. I maestri giusti sono forse i più difficili da accettare. Eppure le nostre comunità, con grande umiltà, presentano ogni anno un gruppo di educatori che rinunciano ad un po' della loro vita "privata" per essere accanto a adolescenti e preadolescenti. La messa si è conclusa con l'impegno di sostenere e amare nello stesso modo don Mario. Con la consapevolezza che oltre l'impronta di uomo che ha lasciato, seguire il solco del pastore, che abbiamo incontrato in don Paolo, sia il vero grazie che gli dobbiamo.

G. M.





## DOMENICA 30 SETTEMBRE ORE 16.00 CHIESA PARROCCHIALE DI CALINO OMELIA DI DON PAOLO

### CI SIAMO VOLUTI BENE

Ho rimandato fino all'ultimo il fermarmi e scrivere l'omelia di oggi. Mi decido.

La mia casa, che man mano si sta svuotando, mi obbliga a non rimandare oltre. Anche le pareti, ormai spoglie, sembrano dirmi: "Stai qui ancora un po'".

Esco a prendere ispirazione su quella splendida terrazza, compagna di cammino, soprattutto al tramonto per l'ora del vespro e nel cuore della notte, quando spesso uscivo ad augurarvi la buona notte.

Come già ho detto ieri sera ai giovani *chiedo scusa allo Spirito se non sarà soprattutto la sua Parola protagonista dell'omelia. Non è da me, ma questa sera è così.*

***Siamo qui attorno all'altare, non tanto per salutare don Paolo, ma per ringraziare il Signore per questi anni vissuti insieme.***

*Io devo dire grazie! "Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità vi dico, non perderà la sua ricompensa"*

*Io ho ricevuto da voi molto più di un bicchiere d'acqua... e non mi riferisco solo al buon vino delle vostre cantine! Tutto è stato un dono e, a tutti, Lui non farà mancare la sua benedizione.*

Si dice che nella vita "ci sono cose che non si dimenticano!"

È vero! Questi dieci anni a Calino sono tra queste.

Non posso elencare tutto ciò che ricorderò per il resto della vita, non arriverei in tempo al mio ingresso a Palazzolo.

Quel che ricorderò sempre della pastorale giovanile l'ho già detto ieri. Condivido tre ricordi che sono "solo di Calino".

**Il primo:** non dimenticherò mai la "testimonianza di amore e di ser-

vizio alla propria comunità" che ho incontrato qui a Calino.

Ogni comunità ha un esercito di catechisti, educatori e volontari, ma non è sempre scontato che questi prestino servizio per amore alla propria comunità, riconoscendola come "comunità cristiana" e avendo come bussola gli orizzonti del Vangelo.

Come elencare tutti! Catechiste e catechisti, educatori pre e adolescenti ed educatori estivi, spesso "incastriati", fino all'ultimo, dalla mia insistenza; seri e instancabili, anche quando sopraggiungono la stanchezza e lo scoraggiamento, anche quando la mietitura sembra scarsa in rapporto alla fatica della semina, anche quando assale il dubbio di non farcela o di non essere all'altezza.

Volontari, uomini e donne, che servono la parrocchia e l'oratorio in modo visibile e invisibile. Tanti mossi dallo spirito del Vangelo, altri meno, ma tutti disponibili a "servire". È il servizio la più alta espressione dell'amore e su questo saremo giudicati prima che su altro.

Ho chiaro il ricordo di uomini e donne che hanno servito oratorio e parrocchia fino alla vecchiaia inoltrata, qualcuno, oso dire, fin quasi all'ultimo respiro concesso dalla vita.

Un esercito di uomini e donne che sfidano la tentazione dell'individualismo e la pigrizia che serpeggiano tanto nella comunità cristiana quanto in quella civile, moltiplicando il numero degli infelici e degli eterni insoddisfatti.

**Il secondo: "la vita liturgica che abbiamo condiviso"!**

Il Concilio dice che nella Liturgia "si attua l'opera della nostra redenzione"; la liturgia "contribuisce in sommo grado a che i fedeli esprimano nella loro vita e manifestino agli altri il mistero di Cristo e la genuina natura della vera Chiesa".

Io, questo, qui a Calino l'ho vissuto in modo singolare come mai prima. "A Calino si celebra bene", ho ripetuto spesso.

Le nostre celebrazioni nello stesso tempo sobrie e solenni, "lunghe" il tempo giusto, curate senza essere stucchevoli, a volte oltre le note delle rubriche liturgiche ma mai "banali"!

Questa bella Chiesa, sempre pulita e ordinata, i chierichetti, il coro e i suonatori, i lettori e gli accoliti, l'intimità della cappellina dell'Oratorio, la sosta personale con la Parola nei tempi forti prima del turbine della giornata, la forza della semplicità delle Messe feriali, la cura delle Messe festive, il clima di famiglia gioiosa nelle Messe delle 10.30, l'attesa, silenziosa e raccolta, le vigilie di Natale e di Pasqua per la confessione, vissuta da tanti con una maturità che mi è stata spesso di esempio...

In particolare non dimenticherò mai i Tridui pasquali vissuti a Calino, quando, dopo aver fatto "sclerare" la mia "squadra della sacrestia" entravamo a Gerusalemme per vivere quei giorni santi.

L'intimità respirata il giovedì santo. Il dono di chinarmi, di anno in anno, con il grembiule, per lavare e baciare i piedi di dodici adulti. Ripetere, in quella sera, le parole che fanno nuovo il mondo: "Prendete e mangiate, prendete e bevete".

Ricorderò sempre il buio e il silenzio sincero del venerdì santo, per ricordare il momento nel quale il creato intero si è fermato per contemplare quanto Lui ci ha amati, "fino alla morte e alla morte di croce".

E poi ogni anno l'esplosione della Pasqua... quando come girasoli, dopo una intera quaresima, siamo riusciti ad agganciare il sole e Lui, fedele, ci ha raggiunti con la sua luce il suo calore fecondo.



C'è ancora chi dice che si può credere senza andare in Chiesa. Come dire di vivere la fede senza la vita liturgica che abbiamo condiviso?

**Terzo: “il bene che mi avete voluto!”**

Lo so di non essere un tipo facile. Pochi scoprono che don Paolo è un timido e che, spesso, si difende dalla sua timidezza con aggressività... con il suo “essere orso” dice lui. Solo “scrivere” mi aiuta a “smollarmi” e ad essere me stesso. Ho fatto l'esperienza di essere stato amato per quello che sono e, questo, è fondamentale per il cuore di un prete, non abitato da altro se non da una chiamata e da una promessa. Avete amato la mia umanità. Anche questa sera chiedo scusa a chi è stato vittima dei miei mille limiti. Sempre ho cercato la riconciliazione e il mio cuore è libero da qualsiasi risentimento con chicchessia. Siete stati capaci della parola giusta al momento giusto. L'abbraccio e il messaggio inaspettato. Porte aperte, come la porta di

Lazzaro e delle sue sorelle per Gesù, quando aveva bisogno di compagnia o anche solo perché stanco.

Il buon vino sempre disponibile, le prime verdure di stagione o un pasto caldo appesi alla porta di casa.

L'invito insistente “a chiedere”, senza riserve, per qualsiasi bisogno.

E poi non dimenticherò mai come ci siete stati quando la vita mi ha portato via prima la mamma e poi il papà. Voi avete riempito il vuoto che la morte dei genitori lascia nel cuore di ogni uomo, anche di un prete.

A fronte di tante manifestazioni di affetto di queste settimane, mi son chiesto: “Ma cosa abbiam vissuto di tanto eccezionale?”

Alla fine mi sono dato questa risposta: “Forse ci siamo semplicemente voluti bene e, dove gli uomini si vogliono bene, Lui dà la sua benedizione!”

Ecco perché ho pensato di lasciarvi un segno! Una piantina di olivo accompagnata dalle parole del salmo 133 *Ecco, com'è bello e com'è dolce stare insieme come fratelli!*

È come olio prezioso versato sul

capo, che scende sulla barba, la barba di Aronne, che scende sull'orlo della sua veste.

Là infatti il Signore ha ordinato che sia la benedizione!

Nel vostro giardino sia segno di un tratto di strada da non dimenticare.

Ricordo che nella Messa di apertura della mia prima estate a Calino, avevo consegnato una pianta di vite a famiglia.

Nella vite e nell'olivo c'è tutto Calino. Auguro a tutto Calino di continuare a vivere ciò che la Parola di Dio augura con le immagini della vite e dell'olivo.

Ecco, tutto questo e tutto il resto, per me indimenticabile, auguro a don Mario e sono certo che non glielo farete mancare.

Anche la conclusione è come quella di ieri sera, chiedo aiuto a S. Agostino. Nelle sue Confessioni pensando agli amici che non ha più vicino a sé scrive *“Felice chi ama te Signore, e il proprio amico in te. L'unico a non perdere mai un amico è colui che ha tutti cari in Te, Colui che mai si perde!”*. Questo vi prometto. Grazie di tutto...



## DOMENICA 21 OTTOBRE 2018 ORE 16.00 CHIESA PARROCCHIALE DI CALINO OMELIA DI DON MARIO

### CHIAMATO E CHIAMATI A SERVIRE

Carissimi fratelli e sorelle, desidero dirvi **grazie** per la vostra presenza che mi racconta il vostro senso di appartenenza a questa comunità parrocchiale nella quale oggi faccio il mio ingresso ufficiale. Insieme a voi saluto i sacerdoti che con me concelebrano, ringraziando vivamente il vicario generale Mons. Gaetano Fontana, i confratelli del 1998, don Andrea, don Giulio, don Elio, don Angelo, don Francesco, don Vittorino....

Sono qui tanti miei parenti, un numeroso gruppo di parrocchiani di Flero (ultimo mio campo di ministero) e di Concesio (dove ho vissuto i primi 9 anni di ministero), oltre a diversi amici di Bagnolo Mella, mio paese d'origine ed altri che mi accompagnano in questo passo.

La Parola di Dio, che abbiamo ascoltato all'inizio del mio ministero, mi aiuta a pormi nel **giusto atteggiamento**, che deve essere quello di ogni pastore. Il sacerdote è colui che si mette a **servizio della comunità** che gli è stata affidata.

E lo fa perché Gesù per primo si è fatto nostro servo. Dice San Paolo che Gesù non ha considerato come un privilegio o un tesoro l'essere Figlio di Dio, ma ha spogliato se stesso, facendosi obbediente fino alla morte ed alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato...

Gesù lo ricorda in modo molto chiaro nel Vangelo. Di fronte alla discussione dei suoi discepoli su chi è più importante afferma: *"Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per*

*tutti"*.

Non siamo chiamati ad occupare dei posti di privilegio o di potere, né a considerarci superiori agli altri, ma siamo invitati a vivere il servizio umile per Dio e per ogni persona. **Servire vuol dire** prima di tutto spogliarsi di se stesso, del proprio egoismo per poter accogliere, ascoltare, comprendere l'altro. Vuol dire anche rivolgere la Parola che indirizza la nostra esistenza dietro a Gesù, correggere, incoraggiare. Significa altresì offrire la grazia che salva attraverso i sacramenti, in primo luogo l'Eucarestia e la riconciliazione.

Significa amare concretamente il prossimo, adoperarsi per il bene comune.

Servire non è fare solo qualche gesto di servizio, ma è uno stile di vita. È una disponibilità totale, una vita a piena disposizione, senza calcoli e senza utili. Non siamo chiamati a servire ogni tanto, ma a vivere servendo.

Il Signore ci chiede di fuggire **due tentazioni**: quella della **tiepidezza**, che è vivere per soddisfare solo i propri comodi, che non bastano mai, e così non è si mai contenti: poco a poco si finisce per accontentarsi di una vita mediocre.

È colui che riserva a Dio e agli altri percentuali del proprio tempo e del proprio cuore senza mai esagerare, anzi cercando sempre di risparmiare. Così la sua vita perde di gusto: è come un caffè tiepido... non hai più voglia di berlo.

La seconda tentazione è quella di essere **troppo attivi**, quella di **pensare da padroni**, di darsi da fare solo per guadagnare credito e per diventare qualcuno. Allora il servizio diventa un mezzo e non un fine, perché il fine è diventato il prestigio, poi il potere, il volere essere grandi.

Sono stato chiamato dal Signore e sono stato mandato dal Vescovo, che

ringrazio per la fiducia, per servire la comunità parrocchiale di Calino ed i giovani dell'Unità pastorale (comprendente con Calino, Bornato, Cazzago, Pedrocca). Come ha fatto Gesù nell'ultima cena: si è abbassato con umiltà ed ha lavato i piedi agli apostoli, chiedendoci di ripetere nella nostra esistenza il significato profondo di quel gesto.

Tanti mi dicono: hai fatto carriera... o sei salito di grado. Se c'è una carriera per noi è proprio questa: imparare a servire sempre meglio, cioè con più amore, Dio e gli uomini.

**Il servizio quindi si rivolge a tutti**: intendo salutare ed abbracciare tutti quelli che fanno parte di questa parrocchia anche se non sono qui presenti. In particolare le persone più fragili, che fanno più fatica: ricordo i malati, le persone che soffrono spiritualmente per diversi motivi e tutti coloro che hanno bisogno di particolare attenzione.

Sappiamo che **le parole di Gesù sono rivolte a me, ma anche a ciascuno di noi**. Tutti siamo chiamati a servire. Non sono venuto per farmi servire, ma **ho tanto bisogno del vostro servizio**. Quindi desidero chiedere a tutti di mettersi in atteggiamento di servizio.

Chiedo ai **bambini** semplicemente di essere bambini: con la vostra spontaneità, la fantasia, la fede semplice e sincera, la capacità di stupirsi davanti alla bellezza che ci circonda. Agli **adolescenti** dico: coltivate i vostri desideri e sogni più belli, perché è Dio che li ha messi nel vostro cuore.

Ai **giovani** suggerisco: non abbiate paura di fidarvi di Dio; Lui non ci inganna, non ci ruba nulla. Coltivate il desiderio di migliorare questo mondo, cominciando da voi stessi.

Agli **adulti**: assumiamoci fino in fondo le nostre responsabilità nei confronti delle giovani generazioni.



Agli **anziani** domando di mettere a disposizione la loro saggezza maturata nel corso degli anni, pregando non al nostro posto, ma pregando tanto per tutti noi.

E certamente il **primo servizio** che tutti dobbiamo svolgere è quello di **costruire una profonda comunione con Dio e tra noi nella nostra comunità e tra le nostre comunità parrocchiali.**

Allora la nostra comunità parrocchiale, così ben guidata da don Paolo, che ricordo e che ringrazio per i suoi 10 anni di presenza forte e significativa (ed ancora prima da don

Luigi), continuerà ad essere così bella, fraterna ed accogliente come lo è oggi.

Lo sarà ancora di più, perché siamo chiamati a crescere, o come chiede il nostro Vescovo, a **diventare santi**. E la santità fa rima con bellezza. E così lo sarà anche tutta la nostra Unità pastorale, perché vuol dire che saremo stati capaci di vivere da fratelli nella carità, nella fede e nella speranza

Ringrazio tutti quanti sono a servizio della nostra comunità parrocchiale, sono stati a mio servizio in questi mesi (anche aiutandomi nelle questioni pratiche di ogni giorno).

San Michele arcangelo nostro patrono, ci aiuti ad essere liberi da ogni forma di potere e ci aiuti a metterci a servizio del Regno di Dio.

Ci rivolgiamo a **San Paolo VI**, canonizzato domenica scorsa, chiedendogli di guidare il nostro cammino. Lui che ha occupato il posto più alto nella Chiesa, è stato davvero quello che è anche definito: **servo dei servi di Dio.**

Ci affidiamo tutti a **Maria**, Madre della Chiesa, che nel Magnificat viene definita **umile serva** del Signore: ci aiuti a percorrere il nostro cammino con una fede rinnovata.





## SINODO GIOVANI

Dal 3 al 28 ottobre 2018 si è svolta presso l'Aula Nuova del Sinodo in Vaticano la XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

Il Sinodo è stato un evento di centrale importanza per il Popolo di Dio, Pastori e gregge, e per la società intera, in ragione della tematica, i giovani, tutti i giovani della terra, in vista della sempre sognata civiltà dell'amore. La Chiesa, come il Santo Padre ha affermato sin dall'inizio del cammino sinodale, «**vuole mettersi in ascolto della voce, della sensibilità, della fede e anche dei dubbi e delle critiche dei giovani.**»

Hanno partecipato all'Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo 266 Padri sinodali: Patriarchi, Cardinali, Vescovi rappresentanti delle varie Conferenze Episcopali, alcuni religiosi e numerosi membri nominati dal Santo Padre. Tra gli altri partecipanti hanno preso parte 23 esperti e 49 uditori e uditrici, provenienti anch'essi da ogni parte del mondo, tra i quali anche ben 34 giovani tra 18 e 29 anni.

Lo scopo dell'assemblea sinodale è stato: **"accompagnare i giovani nel loro cammino esistenziale verso la maturità affinché, attraverso un processo di discernimento, possano scoprire il loro progetto di vita e realizzarlo con gioia, apren-**

**dosi all'incontro con Dio e con gli uomini e partecipando attivamente all'edificazione della Chiesa e della società"**.

Come dichiarato dal card. Lorenzo Baldisseri, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, gli obiettivi principali del Sinodo sono stati:

1) **«rendere consapevole tutta la Chiesa del suo compito missionario di accompagnare ogni giovane, nessuno escluso, verso la gioia dell'amore, che Gesù Cristo offre alle nuove generazioni;**

2) **prendere coscienza della portata universale del concetto di vocazione e, di conseguenza, del collegamento tra pastorale giovanile e pastorale vocazionale, che si esprime nella formula di "pastorale giovanile vocazionale";**

3) **il rinnovamento ecclesiale auspicato da Papa Francesco in 'Evangeli gaudium', secondo il quale la "conversione pastorale" è finalizzata a "fare in modo che [le strutture ecclesiali] diventino tutte più missionarie [...] in costante atteggiamento di uscita".»**

Nella Messa di apertura del Sinodo del 3 ottobre, il Papa, rivolgendosi ai padri sinodali, ha ricordato il Messaggio per i giovani al termine del Concilio Ecumenico Vaticano II «**La Chiesa, durante quattro anni, ha lavorato per ringiovanire il proprio volto, per meglio corrispondere**

**al disegno del proprio Fondatore, il grande Vivente, il Cristo eternamente giovane. E al termine di questa imponente "revisione di vita", essa si volge a voi: è per voi giovani, per voi soprattutto, che essa con il suo Concilio ha acceso una luce, quella che rischiarerà l'avvenire, il vostro avvenire. La Chiesa è desiderosa che la società che voi vi accingete a costruire rispetti la dignità, la libertà, il diritto delle persone: e queste persone siete voi. [...] Essa ha fiducia [...] che voi saprete affermare la vostra fede nella vita e in quanto dà un senso alla vita: la certezza della esistenza di un Dio giusto e buono. È a nome di questo Dio e del suo Figlio Gesù che noi vi esortiamo ad ampliare i vostri cuori secondo le dimensioni del mondo, ad intendere l'appello dei vostri fratelli, e a mettere arditamente le vostre giovani energie al loro servizio. Lottate contro ogni egoismo. Rifiutate di dare libero corso agli istinti della violenza e dell'odio, che generano le guerre e il loro triste corteo di miserie. Siate generosi, puri, rispettosi, sinceri. E costruite nell'entusiasmo un mondo migliore di quello attuale!»** (Paolo VI, Messaggio ai giovani al termine del Concilio Vaticano II, 8 dicembre 1965).

Apprendo i lavori del Sinodo il Papa ha osservato che la Chiesa è **"in debito di ascolto"** nei confronti dei





giovani, e che «spesso dalla Chiesa si sentono non compresi nella loro originalità e quindi non accolti per quello che sono veramente, e talvolta persino respinti. Questo Sinodo ha l'opportunità, il compito e il dovere di essere segno della Chiesa che si mette davvero in ascolto, che si lascia interpellare dalle istanze di coloro che incontra, che non ha sempre una risposta preconfezionata già pronta. Una Chiesa che non ascolta si mostra chiusa alla novità, chiusa alle sorprese di Dio, e non potrà risultare credibile, in particolare per i giovani che inevitabilmente si allontaneranno anziché avvicinarsi».

Il Sinodo ha prodotto un **documento finale** che dovrà cambiare la pastorale giovanile della Chiesa cattolica. Il documento di 167 paragrafi insiste sull'accompagnamento, l'accoglienza, il discernimento. Propone diffusamente l'immagine di una Chiesa sinodale, che si apra maggiormente alla condivisione e che veda i ragazzi stessi essere protagonisti della missione evangelizzatrice. Molti i temi affrontati dal documento, dal ruolo che la Chiesa svolge nelle sue istituzioni educative, accogliendo tutti i giovani, alla famiglia punto di riferimento privilegiato, dalla importanza della maternità e della paternità alle potenzialità e i rischi dell'ambiente digitale. Il documento del Sinodo dedica una sezione ad hoc a tutti i tipi di abuso, chiarendo che «il Sinodo ribadisce il fermo impegno per l'adozione di rigorose misure di prevenzione che ne impediscano il ripetersi, a partire dalla selezione e dalla formazione di coloro a cui saranno affidati compiti di responsabilità ed educativi e esprime gratitudine verso coloro che hanno il coraggio di denunciare il male subito: aiutano la Chiesa a prendere coscienza di quanto avvenuto e della necessità di reagire con decisione».

A conclusione del Sinodo, il Santo Padre ha voluto comunicare alcune cose che, dice, «porto nel cuore: ribadire una volta in più che il Sinodo non è un parlamento, è uno spazio protetto perché lo Spirito santo possa agire e per questo le informazio-

## LETTERA DEI PADRI SINODALI AI GIOVANI

A voi, giovani del mondo, ci rivolgiamo noi padri sinodali, con una parola di speranza, di fiducia, di consolazione. In questi giorni ci siamo riuniti per ascoltare la voce di Gesù, «il Cristo eternamente giovane», e riconoscere in Lui le vostre molte voci, le vostre grida di esultanza, i lamenti, i silenzi.

Sappiamo delle vostre ricerche interiori, delle gioie e delle speranze, dei dolori e delle angosce che costituiscono la vostra inquietudine. Desideriamo che adesso ascoltiate una parola da noi: vogliamo essere collaboratori della vostra gioia affinché le vostre attese si trasformino in ideali. Siamo certi che sarete pronti a impegnarvi con la vostra voglia di vivere, perché i vostri sogni prendano corpo nella vostra esistenza e nella storia umana.

Le nostre debolezze non vi scorraggino, le fragilità e i peccati non siano ostacolo alla vostra fiducia. La Chiesa vi è madre, non vi abbandona, è pronta ad accompagnarvi su strade nuove, sui sentieri di altura ove il vento dello Spirito soffia più forte, spazzando via le nebbie dell'indifferenza, della superficialità, dello scoraggiamento.

Quando il mondo, che Dio ha tanto amato da donargli il suo Figlio Gesù, è ripiegato sulle cose, sul successo immediato, sul piacere e schiaccia i più deboli, voi aiutatelo a rialzarsi e a rivolgere lo sguardo verso l'amore, la bellezza, la verità, la giustizia.

Per un mese abbiamo camminato insieme con alcuni di voi e molti altri legati a noi con la preghiera e l'affetto. Desideriamo continuare ora il cammino in ogni parte della terra ove il Signore Gesù ci invia come discepoli missionari.

La Chiesa e il mondo hanno urgente bisogno del vostro entusiasmo. Fatevi compagni di strada dei più fragili, dei poveri, dei feriti dalla vita.

Siete il presente, siate il futuro più luminoso.

**A cura di Simone Dalola**

*ni si danno in generale, ma non con i nomi e le cose particolari dette. Questo è stato uno spazio protetto. È stato lo Spirito a lavorare. Il risultato del Sinodo non è un documento: siamo pieni di documenti, non so se questo farà qualcosa, ma sì so che deve lavorare in noi. Noi abbiamo fatto il documento e lo abbiamo approvato. Adesso lo Spirito ci dà il documento perché lavori nel nostro cuore, siamo noi i destinatari dei documenti, non la gente fuori, perché questo documento lavori».*

Terminando il suo intervento che ha chiuso, prima della recita corale del *Te Deum*, il Sinodo sui giovani, il Papa ha affermato che Santa Madre Chiesa è sotto attacco e che la si difende con la preghiera e la penitenza: «è un momento difficile perché l'accusatore tramite noi attacca la

*madre e la madre non la si tocca», ha sottolineato riferendosi alla Chiesa. Le accuse alla Chiesa, ha insistito il Pontefice, diventano persecuzione come accade ai cristiani d'Oriente, ma «c'è un altro tipo di persecuzione, con accuse continue per sporcare la Chiesa. La Chiesa però «non va sporcata, i figli siamo sporchi tutti, i figli siamo peccatori, ma la madre no, dobbiamo difenderla tutti, e per questo ho chiesto di pregare il rosario.»*

Il Sinodo si è concluso con la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Papa domenica 28 ottobre e con la lettura da parte del card. Lorenzo Baldisseri, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, della Lettera dai Padri Sinodali indirizzata ai giovani a conclusione del Sinodo.



## MESSAGGIO VESCOVI ITALIANI PER LA 41ª GIORNATA PER LA VITA

“Nella famiglia e nella società – scrivono i vescovi nel Messaggio - ruolo prezioso è quello degli anziani, che “arricchiscono” il Paese e rappresentano “la memoria del popolo”. Costruire alleanze tra generazioni

Il Messaggio dei vescovi italiani per la 41ª Giornata per la vita, che si celebrerà domenica 3 febbraio 2019, prende le mosse dall’annuncio del profeta Isaia al popolo: «Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa». Un annuncio che “ha radici di certezza nel presente” e “testimonia speranza affidabile nel domani di ogni donna e ogni uomo”.

Per i vescovi la vita e il futuro sono nella famiglia

I presuli ricordano come l’esistenza

sia “il dono più prezioso fatto all’uomo, attraverso il quale siamo chiamati a partecipare al soffio vitale di Dio nel figlio suo Gesù”. Nella famiglia e nella società ruolo prezioso è quello degli anziani, che “arricchiscono” il Paese e rappresentano “la memoria del popolo”. Proprio il loro sguardo – “saggio e ricco di esperienza” – “consentirà di rialzarsi dai terremoti – geologici e dell’anima – che il nostro Paese attraversa”.

Costruire una solidale alleanza tra le generazioni

Il Messaggio, sulla scorta di quanto spesso sollecitato da Papa Francesco, invita a “costruire una solidale «alleanza tra le generazioni»”, in questo modo: “si consolida la certezza per il domani dei nostri figli e si spalanca l’orizzonte del dono di sé, che riempie di senso l’esistenza”. In

tale prospettiva “si rende sempre più necessario un patto per la natalità” – esplicitano i Vescovi – “che coinvolga tutte le forze culturali e politiche e, oltre ogni sterile contrapposizione, riconosca la famiglia come grembo generativo del nostro Paese”.

Accogliere la vita prima e dopo la nascita

“La vita fragile si genera in un abbraccio”, si legge nel testo, che chiama “all’accoglienza della vita prima e dopo la nascita, in ogni condizione e circostanza in cui essa è debole, minacciata e bisognosa dell’essenziale” e alla “cura di chi soffre per la malattia, per la violenza subita o per l’emarginazione”. “Il futuro inizia oggi – conclude il Messaggio -: è un investimento nel presente”.

Da Radio Vaticana news





## **GMG2019 PANAMA: «ECCO LA SERVA DEL SIGNORE; AVVENGA PER ME SECONDO LA TUA PAROLA»**

La XXXIV Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) si terrà a Panama in Sud America dal prossimo 22 al 27 gennaio 2019, secondo quanto annunciato ufficialmente da Papa Francesco il 31 luglio 2016 a Cracovia al termine della celebrazione eucaristica per la Giornata Mondiale della Gioventù.

Il tema della XXXIV Giornata Mondiale della Gioventù è stato scelto da Papa Francesco da un passo del vangelo di Luca: *«Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola»* e rappresenta una sorta di conclusione di un itinerario triennale di preparazione a tema mariano: *«Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente»* (2017) e *«Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio»*. I tre temi mariani indicano al tempo stesso l'immagine di una gioventù in cammino tra passato (2017), presente (2018) e futuro (2019), animata dalle tre virtù teologali: fede, carità e speranza.

**Nel presentare la GMG**, l'Arcivescovo di Panama, Mons. José Domingo Ulloa Mendieta, ha spiegato che nella scelta della data sono state prese in considerazione soprattutto motivazioni legate al clima; pur essendo consapevole che in alcuni paesi non è periodo di vacanze e della distanza di Panama dal continente europeo; l'arcivescovo ha espresso la convinzione che queste situazioni non saranno un ostacolo per tante migliaia di giovani provenienti dagli altri continenti per andare a Panama ed incontrare Gesù Cristo, sull'esempio della Vergine Maria e sotto la guida del successore di Pietro».

**Il logo della GMG** è stato disegnato da una studentessa di architettura dell'Università panamense, Ambar Calvo. Nel logo sono presenti il Canale di Panama che simboleggia il percorso del pellegrino che trova in



Maria la strada per incontrare Gesù; la sagoma dell'istmo di Panama, come luogo di accoglienza; la Croce del pellegrino; la sagoma della Vergine che dice «avvenga di me quello che hai detto», oltre a punti bianchi come simbolo della corona di Maria, e dei pellegrini di ogni continente.

**La sagoma del logo ha la forma di un cuore e la lettera «M»** che indica il nome di Maria che rappresenta un ponte verso Gesù: Maria è il modo di avvicinarci a Gesù e Panama servirà come mezzo per poterlo incontrare. L'inno ufficiale della XXXIV Giornata Mondiale della Gioventù di Panama è in lingua spagnola e presenta i ritmi tipici della cultura panamense; accanto all'inno in lingua spagnola è stata predisposta una versione internazionale nelle 5 lingue ufficiali (spagnolo, inglese, francese, italiano e portoghese), dal momento che la Giornata Mondiale della Gioventù è un evento internazionale e multilingue.

**Per la GMG è stata composta una preghiera ufficiale** che possiamo recitare nelle prossime settimane in vista dell'evento per accompagnare i giovani che, fisicamente presenti a Panama oppure tramite i mezzi di comunicazione di massa, ascolteranno le parole di Papa Francesco.

*Padre Misericordioso,  
tu ci chiami a vivere la nostra vita  
come un cammino di salvezza:  
aiutaci a guardare al passato con  
gratitudine,  
a far nostro il presente con coraggio,  
a costruire il futuro con speranza.  
Signore Gesù, amico e fratello, grazie  
perché ci guardi con amore.  
Fa' che ascoltiamo la tua voce,  
che risuona nel cuore di ognuno con  
la forza e la luce dello Spirito Santo.  
Concedici la grazia di essere Chiesa  
in uscita, annunciando con fede  
viva e con volto giovane la gioia del  
Vangelo, per lavorare alla costruzione  
della società più giusta e fraterna  
che tutti noi sogniamo.  
Te lo chiediamo per il Papa e i vescovi;  
per i sacerdoti e i diaconi;  
per la vita consacrata e per i volontari;  
per i giovani, per tutti coloro che  
parteciperanno alla prossima Giornata  
Mondiale della Gioventù a Panama  
e per coloro che si preparano  
ad accoglierli.*

*Santa Maria La Antigua, Patrona di  
Panama,  
fa' che possiamo pregare e vivere  
con la tua stessa generosità:  
«Ecco la serva del Signore; avvenga  
per me secondo la tua parola».  
Amen.*

A cura di Simone Dalola



## SPACCATO IN DUE, MA UNITO NELLA FEDE

### LO SPETTACOLO-MEDITAZIONE SU GIANLUCA FIRETTI A CURA DI FEDERICO BENNA MESSO IN SCENA AL CENTRO OREB

Spaccato in due, lo spettacolo-meditazione realizzato dal prof. Federico Benna e messo in scena nella serata di sabato 10 Novembre presso il Centro Oreb di Calino, rappresenta un'iniziativa fortemente voluta dal Movimento Pro Sanctitate, in quanto in linea con il tema scelto per questo anno: "La Santità è contagiosa".

Come ha più volte sottolineato anche il Vescovo di Brescia Mons. Pierluigi Tremolada: "La santità ci parla non di qualcosa di astratto, ma piuttosto di volti, di testimoni". E chi meglio del giovane Gianluca Firetti può essere oggi esempio per tutti della santità di cui parla il Vangelo?! Gianluca, per chi ancora non lo conoscesse, è un giovane di vent'anni che nel gennaio del 2015 si spegne nel suo paese natale, Sospiro (provincia di Cremona), dopo aver combattuto per circa due anni contro un osteosarcoma, quello che terribilmente tradotto per i non addetti ai lavori è un tumore alle ossa.

Nel 99,9% dei casi una diagnosi del genere non lascia scampo né vie di uscita, traccia un destino segnato; eppure non è questo il caso di Gianluca. E non perché Gianluca sia un eroe moderno, ma semplicemente un ragazzo che ha sperimentato nel quotidiano "il fatto che non si sia fatto da solo, ma che appartenesse ad un Altro". Per quanti hanno avuto la possibilità di conoscerlo da vicino, come nel caso del prof. Benna, o anche del rettore del seminario di Cremona, Don Marco d'Agostino, Gianluca è stato un giovane con una grande forza di attrazione, ma non di quella attrazione che trattiene a sé, ma che piuttosto dona e condivide, un giovane che, chiamato ad una "giovinezza matura", data la sua malattia, ha saputo contagiare molti attorno a lui e ancora oggi continua a farlo con le parole della sua espe-

rienza che ha messo per iscritto nel libro a quattro mani "Spaccato in due. L'alfabeto di Gianluca".

Oggi, infatti, corriamo il rischio di percepire il termine contagio come qualcosa di negativo, come qualcosa che si associa alle malattie. E quindi il contagio diventa spesso il simbolo della presa di distanza che l'uomo comune mette in atto verso altri suoi simili. Il risultato è che sempre di più ci troviamo soli e lontani da tutti.

Contagiare vita, invece è ben diverso, e Gianluca lo ha potuto fare benissimo anche dal divano che è stato compagno di viaggio negli ultimi anni della vita del giovane cremone. Tra il suo "già" e il suo "non ancora" è stato capace di affrontare una malattia che gli ha stravolto la vita. Eh sì, perché non è facile accettare una sentenza che costringe ad anni di cure, dolori, e che ti chiede di lasciare la scuola, gli amici e il pallone, lo sport che Gianluca amava moltissimo.

Eppure la malattia è stata, come

tante altre cose, un viaggio, la sfida raccolta dal ventenne per trovare un nuovo modo di vivere, senza dubbio in maniera migliore di molte altre vite "sane" ma malate dentro.

Ecco quindi allora che Gian ha pensato di curare prima il suo cuore, guardando con serenità al tempo che gli stava davanti. Nella Fede ha saputo riconoscere il vero medico e nella malattia la risposta alle grandi Verità. La malattia è stata un appello alla condivisione, perché molto probabilmente la solitudine sarebbe stata una seconda malattia da affrontare. Gianluca diventa quindi l'emblema concreto della possibilità che già su questa terra ciascuno di noi sia chiamato con il suo vissuto personale e con la sua croce a realizzare la santità. Santi sì, ma insieme, quindi. E' possibile vedere lo spettacolo-meditazione su facebook prosanctitate lombardia

<https://www.facebook.com/1678005515769300/videos/2208242149440364/>





## GIORNATA DEL POVERO E CENA OREB

Era il 2016, Papa Francesco “salutava” il Giubileo della Misericordia, attraverso la lettera apostolica «Misericordia et Misera», e nel contempo istituiva la **Giornata Mondiale dei Poveri** da vivere nella Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo, re dell’Universo, «che si è identificato con i piccoli e i poveri e ci giudicherà sulle opere di misericordia».

Scopo della Giornata è quello di aiutare «le comunità e ciascun battezzato a riflettere su come la povertà stia al cuore del Vangelo e sul fatto che, fino a quando Lazzaro giace alla porta della nostra casa, non potrà esserci giustizia né pace sociale».

*Per la Giornata Mondiale dei Poveri di Domenica 18 Novembre 2018,*

*il Santo Padre Francesco nel suo messaggio ha scritto parole, come sempre, semplici, dirette, ed esigenti e ha invitato i confratelli vescovi, i sacerdoti e in particolare i diaconi, a cui sono state imposte le mani per il servizio ai poveri (cfr At6,1-7), insieme alle persone consacrate e ai tanti laici e laiche che nelle parrocchie, nelle associazioni e nei movimenti rendono tangibile la risposta della Chiesa al grido dei poveri, a **vivere questa Giornata Mondiale come un momento privilegiato di nuova evangelizzazione**. Il Papa ha detto inoltre: **I poveri ci evangelizzano, aiutandoci a scoprire ogni giorno la bellezza del Vangelo. Non lasciamo cadere nel vuoto questa opportunità***

*di grazia. Sentiamoci tutti, in questo giorno, debitori nei loro confronti, perché tendendo reciprocamente le mani l’uno verso l’altro, si realizzi l’incontro salvifico che sostiene la fede, rende fattiva la carità e abilita la speranza a proseguire sicura nel cammino verso il Signore che viene.*

In virtù di questo appello anche quest’anno il Movimento Pro Sanctitate ha organizzato il 17 Novembre al Centro Oreb di Calino una cena di solidarietà il cui ricavato è stato devoluto alla comunità Papa Giovanni XIII fondata da don Oreste Benzi. Un modo semplice di essere vicini a quanti si prodigano fattivamente per i bisogni dei nostri fratelli.





## «ASCOLTAMI, ASCOLTATI!» LA MESSA GIOVANI DI DON MARIO A BORNATO INAUGURA IL PERCORSO DI CATECHESI DELLA UPG

“Pronti, partenza... Via!” : il percorso di catechesi di questo anno proposto come una corsa non competitiva, ma anzi solidale, nella quale si vince se si sta Uniti in Cristo.

E' un po' questo il messaggio che si legge tra le righe non scritte del gonfiabile apposto di fronte all'ingresso della Chiesa Parrocchiale di Bornato che, nella serata di Domenica 4 Novembre alle ore 18, ha visto la prima celebrazione eucaristica di Don Mario Cotelli in qualità di Responsabile dell'UPG. Ed è infatti chiaro il messaggio che arriva dal pulpito durante la Santa messa: “Non so quanti Kilometri vi faremo fare, ma vogliamo accogliere la sfida che il Signore ci lancia: camminare insieme per avvicinarci a Lui!”

E la sfida di giovani, adolescenti e preadolescenti oggi è proprio quella di fidarsi della Parola di Gesù e di metterla in pratica in totale condivisione nel quotidiano, lasciandosi provocare dal Vangelo e dagli educatori che si sono resi disponibili per accompagnare i ragazzi in questo nuovo cammino.

Ed un sentiero come quello avviato dalla Parola del giorno non poteva che indirizzare verso una prospettiva di fratellanza, perché il cammino non lo si può mai affrontare da soli, anche quando nelle nostre solitudini siamo convinti di fare la cosa giusta. “Ama Dio e ama il prossimo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente, perché solo amando Dio, di conseguenza, amerai il prossimo senza paura di donarti completamente all'altro” – annuncia Don Mario ai ragazzi, aggiungendo che forse è proprio questo il Podio della vita: amarsi gli uni gli altri come Dio ci ha amati! E all'Amore certo si arriva solo se si ha il coraggio di mettersi in ascolto.

Già... perché come si è sentito risuonare in Chiesa, e come canta Elisa nella sua “Luce”, “Ascoltami,



Ascoltati” è la massima per condurre una Vita degna di essere vissuta in senso pienamente umano. Quanto bisogno ha l'uomo di oggi di mettersi in ascolto: in ascolto nel caos delle giornate lavorative e scolastiche, in ascolto di quei silenzi che alle volte dicono più di molte parole, in ascolto della voce interiore che ci indica la via, in ascolto delle persone che il Signore manda come suoi strumenti per essere sale e luce della Terra.

Per questo, sul podio, Don Mario e gli educatori hanno esemplificato i tre gradini imprescindibili per vincere la maratona di questo anno. Perché, per non sentirsi al Top da soli, ma nemmeno esclusi, i ragazzi di oggi hanno bisogno di amare: Dio (nel Vangelo), gli altri ( gli uomini della Terra e nostri prossimi, esemplificati nel grande mappamondo) e se stessi (in quello che di noi vediamo allo specchio – ovviamente quello interiore dell'anima).

Non sentirsi lontani dal Regno di Dio è quindi facile se si coopera tutti insieme per ottenere lo stesso risultato: solo allora si potrà parlare di vittoria reale, solo allora si raggiungerà la Meta.

Una provocazione, quindi, quella per le nuove generazioni che li trova pronti e convinti a lasciarsi “iscrivere” alla “gara”. Perciò, pettorina

alla mano e via... si parte realmente per un nuovo pezzo di strada con una nuova guida... Una guida a cui i ragazzi hanno consegnato cavalletto, tavolozza e pennelli. Sì, perché una nuova relazione deve essere ben sostenuta, ma deve anche essere garantita dal polso dell'artista, in grado di mescolare giusti colori con diverse intensità di pennellate. Solo allora la tela bianca, quella che ora Don Mario ha con sé, potrà risplendere della luce dell'Unità Pastorale Giovanile e di tutti i suoi membri.

I giovani hanno espresso così il bisogno forte di vedere la loro casa “costruita sulla roccia”, perché la pioggia e i venti non possano nulla contro la sua stabilità, ma allo stesso tempo anche il desiderio di partecipare a questo cammino ognuno con le proprie bellissime sfumature, da valorizzare e apprezzare.

E allora si guarda già tutti insieme e fiduciosi a Giugno, a quando, con l'ultima messa giovani verrà effettuato il bilancio di un anno di cammino all'insegna del Suo Nome.

Accogliendo Don Mario, con la promessa di Esserci e di Volerci Stare alla chiamata del Signore che compie meraviglie su ognuno, l'UPG augura a tutti Buon Cammino, Buon Dipinto e Buona Vita...

**Quarantini Francesca**



## PELLEGRINAGGIO DELL'UP TRA ABBAZIE SENESI

Da venerdì 5 a domenica 7 ottobre, l'Unità Pastorale Maria Santissima Madre della Chiesa ha vissuto un altro pellegrinaggio. Quest'anno la meta principale è stata la città di Siena impreziosita dalle visite a due, tra le numerose abbazie, di cui questa provincia è ricca: l'Abbazia di San Galgano e l'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore.

La terra di Siena è notoriamente ricca di arte, cultura e spiritualità, proprio gli ingredienti giusti per far sì che il pellegrinaggio diventi un evento ricco di vita e di emozioni.

Le abbazie ci richiamano quasi sempre la figura di San Benedetto, padre del monachesimo occidentale. Dalla sua "regola" abbiamo attinto la frase che ha dato il titolo al nostro pellegrinaggio: *"Tutti i fratelli non obbediscano solo all'abate, ma si obbediscano anche a vicenda, tenendo per fermo che essi andranno a Dio per questa via"*.

Una frase in cui abbiamo colto l'invito a proseguire il nostro cammino all'interno dell'Unità pastorale, chiamati a rafforzare i legami umani e spirituali che ci rendono vera comunità di Cristo.

**Venerdì 5 ottobre**, partiti ancora con il buio delle 6, siamo arrivati all'abbazia di San Galgano per l'ora di pranzo, ed è stato proprio un buon pranzo. Nel pomeriggio, ci siamo lasciati condurre da due guide locali alla scoperta dell'abbazia di San Galgano: l'abbazia "senza tetto"; il suo stile gotico slanciato verso il cielo, unito alla mancanza del tetto, le conferisce un fascino veramente unico e suscita una particolare emozione nel visitatore.

La basilica sorse nel XIII secolo per celebrare la figura del giovane monaco Galgano che aveva raccolto una comunità monastica nel vicino Eremo di Montesiepi.

Questo primitivo eremo conserva la "curiosa" Spada nella Rocca, la spada che San Galgano conficcò nel suolo come segno di conversione: da ricco cavaliere a povero monaco. La

spada così conficcata, da strumento di offesa e di guerra diventa simbolo della croce.

Nella suggestiva (piccola) chiesa dell'eremo di Montesiepi abbiamo celebrato la Santa Messa di inizio pellegrinaggio; un momento molto bello, che ha dato subito la giusta dimensione del nostro trovarci pellegrini in questa bellissima terra di Siena.

**Sabato 6 ottobre**: una giornata dedicata interamente alla visita della città di Siena. Il tempo non è stato bellissimo, ma non ci ha impedito di gustarci una interessante e lunga passeggiata tra le contrade di Siena.

Accompagnati dalle nostre due guide ufficiali, abbiamo iniziato la visita dai luoghi di Santa Caterina, partendo dalla chiesa di San Domenico dove la santa senese visse la sua vocazione e la sua missione, e dove è conservata la sua... testa.

Una lunga e interessantissima visita è stata dedicata al bellissimo duomo di Siena cattedrale di Santa Maria Assunta. Una delle opere più impressionanti della Cattedrale è il pavimento, composto da 56 riquadri che rappresentano altrettante scene incise ed intagliate nel marmo. La Libreria Piccolomini colpisce per la ricchezza dei suoi affreschi, realizzati da Pinturicchio e Raffaello Sanzio agli inizi del 1500.

Il tour guidato si è concluso in Piazza del Campo, una delle più belle piazze d'Italia, che ci ha regalato una scenografia stupenda, mentre le guide ci descrivevano il clima del Palio, i suoi riti e il coinvolgimento che questo evento scatena tra i senesi.

La giornata si è conclusa con un suggestivo momento di preghiera nella chiesa di San Francesco, chiesa e convento, che ha legato la sua storia alla figura di San Bernardino da Siena. In questa chiesa si conserva e si venera il miracolo eucaristico delle "particole". Il 14 agosto 1730 fu rubata dal tabernacolo della chiesa la pisside con numerose particole. Il fatto fu così grave che fu annullata perfino la corsa del Palio del 16 agosto,

evento quasi unico nella storia e che mette in evidenza la gravità del sacrilegio subito. Dopo tre giorni le particole (non la pisside d'oro) furono ritrovate nella cassetta delle offerte. I frati decisero di non consumarle, ma di lasciarle in un sacchetto aspettando che si decomponessero per poi poterle riporre nel sacrario. Da allora le particole sono ancora perfettamente integre e incorrotte.

Padre Marco, priore del convento, ci ha concesso l'esposizione dell'ostensorio con le particole sull'altare maggiore. Qui abbiamo recitato la preghiera del vespro e sostato per un attimo di adorazione. Un momento spirituale davvero unico che ci ha fatto veramente bene.

**Domenica 7 ottobre**: il nostro pellegrinaggio ha vissuto la sua ultima tappa presso la grande Abbazia di Monte Oliveto Maggiore. Questa abbazia è la casa madre della analoga Abbazia Olivetana di Rodengo, che abbiamo avuto modo di visitare durante l'Anno Santo della Misericordia del 2016.

Anche qui abbiamo goduto del supporto di due guide veramente bravissime che ci hanno condotti tra gli affreschi del chiostro (di Luca Signorelli e del Sodoma...) e della affascinante biblioteca.

Alle 11 abbiamo partecipato alla Santa Messa con i monaci dell'Abbazia, celebrata e animata con il loro canto antico: il gregoriano. La messa è stata presieduta dall'abate Diego Gualtieri Rosa nativo bresciano, di Poncarale. Tra i monaci c'erano anche altri bresciani a testimonianza che la nostra terra è ancora fertile di preghiera e vocazioni. Al termine della Messa, dopo aver preso d'assalto il negozio dei souvenir, abbiamo terminato il nostro pellegrinaggio con un ultimo pranzo presso il ristorante dell'Abbazia. Un bel momento in cui il clima di amicizia si è definitivamente consolidato attorno ad un gustoso piatto di pasta e un buon bicchiere di Chianti!

**Riccardo Ferrari**



## CATECHESI ADULTI 2018 - 2019

# L'EUCARISTIA PERCHÉ STIAMO PROPONENDO LA RISCOPERTA DELLA MESSA?

L'eucaristia è il sacramento che celebriamo con maggiore frequenza: il sacerdote lo celebra ogni giorno e molti cristiani vanno a messa ogni domenica, anche se la loro frequenza negli ultimi anni è fortemente diminuita. La celebrazione domenicale dell'eucaristia è entrata in crisi: i giovani si lamentano del fatto che la messa è noiosa, che si svolge sempre nello stesso modo e che a loro 'non porta nulla'. Gli adulti hanno la sensazione che venga celebrato un rito che non ha più niente a che fare con loro, e il cui linguaggio non tocca la vita.

Esistono molti tentativi di rendere la celebrazione dell'eucaristia più movimentata e più viva, ma talora i membri delle realtà parrocchiali più creative hanno l'impressione di essere costretti a **inscenare continuamente delle eucaristie**, con 'rappresentazioni' che, per quanto interessanti e piene di sorprese, **hanno a che fare più con una messa in scena che con il mistero da celebrare**.

Se andiamo alla ricerca delle cause per cui l'eucaristia ha perso il suo fascino, ci scontriamo con una questione cruciale, e cioè: come possiamo noi, nell'epoca postmoderna, dare un'espressione comunitaria alla nostra fede? **Nella celebrazione dell'eucaristia vengono a concentrarsi i problemi della chiesa odierna, anzi della società nella sua interezza.**

La domanda è se noi dobbiamo adattare l'eucaristia al nostro tempo e in che modo questo adattamento potrebbe riuscire. Certamente, il rito necessita di riflessione e di modifiche nella sua forma, **ma non possiamo rendere più attraente l'eucaristia attraverso un'operazione di cosmesi: si tratta, invece, di intenderla** in modo tale che torni a dirci qualcosa, che torni ad affascinarci. E, d'altro canto, proprio le difficoltà

della nostra epoca postmoderna, che si vengono ad accumulare nell'eucaristia, sono una sfida a creare delle oasi contro la desertificazione del nostro mondo, nelle quali poter attingere alla fonte, preparandoci alla traversata del deserto.

**Per combattere la tirannia dell'utile**, ci farebbe bene oggi avere degli spazi privi di qualsiasi finalità, se non quella di esprimere il nostro essere, la nostra essenza di cristiani

redenti. In un'epoca in cui l'Io sta al centro, **abbiamo bisogno di luoghi in cui la signoria dell'Io viene infranta e lo sguardo si fa libero per Dio**: luoghi in cui il cielo si apre e la nostra terra appare in una luce nuova.

Possano le catechesi contribuire a far sì che l'eucaristia, intesa come sacramento di unità, diventi sempre più il lievito che permea i cristiani e che li unisce tra di loro.

**Unità pastorale Maria SS. Madre della Chiesa**  
Bornato - Calino - Cazzago - Pedrocca

**Anno pastorale 2018 - 2019**

## Catechesi per adulti



**Tema**  
**L'Eucaristia**

**Domenica 21 e 28 ottobre**  
Giornate della catechesi e presentazione dei cammini, soprattutto del Cammino per gli adulti.

**Martedì 30 ottobre**  
**ORATORIO DI CALINO**  
INIZIO CAMMINO

**Date catechesi all'Oratorio di Calino il martedì**  
13 e 27 novembre;  
11 dicembre;  
12, 19 e 26 marzo  
2 aprile

**Celebrazioni penitenziali (CONFESSIONI) da vivere come momento Sacramentale del cammino**  
**Per Natale**  
20 dicembre a Calino;  
21 dicembre a Pedrocca;  
**Per Pasqua**  
15 aprile a Bornato; 17 aprile a Pedrocca.  
**Veglia di Pentecoste**  
conclusiva del 2° anno,  
Sabato 8 giugno ore 20.30

**Dove?**  
Oratorio di Calino

**Quando?**  
Il martedì,  
come da calendario,  
dalle 20.30 alle 22.00

**Perché?**  
Per combattere la tirannia dell'utile e perché **si tratta, invece, di intenderla** in modo tale che torni a dirci qualcosa, che torni ad affascinarci.



## CONSIGLIO DELL'UNITÀ PASTORALE DEL 14 NOVEMBRE 2018 ESTRATTO DAL VERBALE

Durante l'incontro del Consiglio dell'Unità Pastorale, tenutosi a Calino il 14 novembre 2018, don Elio ha illustrato il contenuto e la struttura della lettera pastorale del Vescovo Mons. Pierantonio Tremolada, sulla Santità.

La lettera si intitola *Il Bello del Vivere: la santità dei volti e i volti della santità*. Il testo integrale si trova al link [www.up-parrocchiedicazzago.it/doc\\_ufficiali\\_xsa/lettera\\_tremolada\\_il\\_bello\\_del\\_vivere\\_small.pdf](http://www.up-parrocchiedicazzago.it/doc_ufficiali_xsa/lettera_tremolada_il_bello_del_vivere_small.pdf) o sul sito della diocesi nella sezione *Comunicazioni – Riviste della Diocesi*. Per avvicinare la figura dei santi all'uomo contemporaneo, nel testo sono stati inseriti anche dei testimoni che in un'intervista video raccontano la loro esperienza nel campo in cui operano. Il vescovo parla della santità come una condizione a cui tutti possiamo tendere, come una chiamata universale che coinvolge ognuno di noi. Non è un'esistenza mediocre e inconsistente, si tratta, invece, di

un'esistenza genuina, intensa e felice. Al termine della lettera il Vescovo ci esorta a pregare, a considerare la preghiera come atteggiamento interiore che sempre deve accompagnare la nostra esistenza. Il Vescovo ci invita anche a leggere la biografia dei Santi e alla lettura dei Salmi, a parlare meno di preghiera e a pregare di più.

Dai commenti dell'assemblea, viene fuori che la santità è come una meta da raggiungere ed è per tutti, ciò che conta è l'equipaggiamento che si usa per compiere il cammino. Il vescovo indica la preghiera come primo mezzo imprescindibile per arrivare alla santità ed esorta le comunità parrocchiali a organizzare dei momenti di preghiera in modo costante. Tutti siamo chiamati a vivere la bellezza della santità, nonostante questo ci spaventi o non sembri alla nostra portata: dobbiamo solo imparare ad aprirci allo Spirito che agisce in noi. Don Andrea fa, poi, una panoramica

sugli obiettivi che il Consiglio aveva individuato per la nascente Unità pastorale.

Molti di questi sono stati già raggiunti, altri sono da tenere costantemente presente, come la formazione degli educatori, la qualità delle celebrazioni eucaristiche e le proposte di catechesi per gli adulti. Resta da costituire una commissione liturgica, arrivare a gestire gli oratori in modo uniforme, consolidare il cammino del gruppo Caritas e l'accompagnamento del gruppo missionario. Viene anche proposto un momento di formazione per il gruppo lettori.

Vengono fatte, infine, delle comunicazioni tecniche per l'organizzazione delle giornate a tema durante l'Avvento e viene comunicata l'intenzione di spostare la messa domenicale delle 18.30 alle 18.00 per la parrocchia di Cazzago. Per il resto gli orari delle messe rimangono invariati.

**Lucia Di Rienzo**





## LA SAGGEZZA DEL TEMPO

### PAPA FRANCESCO IN DIALOGO «SAPPIANO COME COMINCIANO I POPULISMI: SEMINANDO ODIO»

*Francesco dialoga con giovani e anziani alla presentazione del libro "La saggezza del tempo" (Marsilio) e ricorda come nacque il nazismo chiedendo di non dimenticare oggi la lezione del passato. Tra gli anziani intervenuti anche il regista Martin Scorsese.*

*Il volume, curato da padre Antonio Spadaro, con la raccolta di 250 interviste ad anziani in più di 30 Paesi, grazie all'aiuto di organizzazioni no-profit come Unbound e Jesuit Refugee Service, è stato presentato il pomeriggio del 23 ottobre 2018 presso l'Istituto Patristico Augustinianum. L'ultima domanda di questo dialogo intergenerazionale è stata posta a Francesco da un anziano speciale, il regista americano Martin Scorsese. Ecco quello che è stato detto.*

**Fiorella Bacherini (Italia, 83 anni)**  
*Papa Francesco, sono preoccupata. Ho tre figli. Uno è gesuita come lei. Hanno scelto la loro vita e vanno avanti per la loro strada. Ma guardo anche attorno a me, guardo al mio Paese, al mondo. Vedo crescere le divisioni e la violenza. Ad esempio, sono rimasta molto colpita dalla durezza e dalla crudeltà di cui siamo stati testimoni nel trattamento dei rifugiati. Non voglio discutere di politica, parlo dell'umanità. Com'è facile far crescere l'odio tra la gente! E mi vengono in mente i momenti e i ricordi di guerra che ho vissuto da bambina. Con quali sentimenti lei sta affrontando questo momento difficile della storia del mondo?*

**Francesco:** «Mi è piaciuto: non parlo di politica ma di umanità. Questo è saggio! I giovani non hanno l'esperienza delle due guerre. Io ho imparato da mio nonno che ha fatto la Prima Guerra mondiale sul Piave, e ho imparato tante cose dai suoi racconti. Anche le canzoni mol-

to ironiche contro il re e la regina. I dolori della guerra. Poi cosa lascia la guerra: i milioni di morti della grande strage. Poi è venuta la Seconda Guerra mondiale, l'ho conosciuta a Buenos Aires con i tanti migranti che sono arrivati, tanti. Italiani, polacchi, tedeschi. Ascoltando loro capivamo che cos'è una guerra che da noi non si conosceva. È importante che i giovani conoscano il risultato delle due guerre del secolo scorso. È un tesoro negativo, ma un tesoro da trasmettere per creare delle coscienze. Un tesoro che ha fatto crescere l'arte italiana, il cinema del Dopoguerra, è una scuola di umanesimo. Che i giovani conoscano questo perché non cadano nello stesso errore. Capire come cresce un populismo, ad esempio quello di Hitler nel 1922 e 1923. Che **sappiano come cominciano i populismi: seminando odio. Non si può vivere seminando odio.** Noi nell'esperienza religiosa - pensiamo alla Riforma - abbiamo seminato odio, da tutte e due le parti, protestanti e cattolici. Oggi stiamo cercando di seminare gesti di amicizia. Seminare odio è facile e non solo nella scena internazionale, ma anche nel quartiere: uno va sparla del vicino o della vicina e semina odio... Seminare odio con i commenti e con le chiacchiere - dalla guerra scendo alle chiacchiere, ma sono della stessa specie - è uccidere. Uccidere la fama altrui, la pace, la



concordia in famiglia, nel quartiere, nel lavoro. Far crescere le gelosie. Che cosa faccio io quando vedo che il Mediterraneo è un cimitero? Dico la verità: soffro, prego e parlo. Non dobbiamo accettare questa sofferenza, non dobbiamo dire: si soffre dappertutto... Oggi c'è la terza guerra mondiale a pezzetti. Guardate i posti di conflitto: mancanza di umanità, aggressione, odio, fra culture, fra tribù... anche la religione deformata per poter odiare meglio. La terza guerra mondiale è in corso, credo di non esagerare in questo. Mi viene in mente questa profezia di Einstein: la quarta guerra mondiale sarà fatta con le pietre e i bastoni perché la terza distruggerà tutto. Seminare odio è un cammino di distruzione, di suicidio. Questo si può coprire con tanti motivi, quel ragazzo del secolo scorso nel 1922 (Hitler, ndr) lo copriva con la purezza della razza... **Ora con i migranti: accogliere il migrante è un mandato biblico,** perché tu Gesù sei stato migrante in Egitto. L'Europa è stata fatta dai migranti, tante correnti migratorie hanno fatto l'Europa di oggi. Poi l'Europa ha coscienza che nei momenti brutti, altri Paesi come l'America hanno ricevuto i propri migranti europei e sanno che cosa significa questo. Prima di dare un giudizio sulle migrazioni, dobbiamo riprendere la nostra storia europea. Io sono figlio di migranti che sono andati in Argentina. In America tanti che hanno cognome italiano, migranti ricevuti col cuore e la porta aperta. La chiusura è l'inizio del suicidio. È vero che si devono accogliere e accompagnare i migranti, ma si devono soprattutto integrare. Se noi accogliamo così, senza integrazione, non facciamo un buon servizio. Serve l'integrazione. La Svezia è stato un esempio di questo. Quanti nostri argentini e uruguayani al tempo delle dittature erano rifugiati in Svezia e



subito sono stati integrati con scuola, lavoro... In Svezia c'era a salutarmi una ministra figlia di una svedese e di un migrante dell'Africa. Invece la tragedia di Zaventem (gli attentati in Belgio, ndr), non è stata fatta da stranieri, ma da giovani belgi che erano ghettizzati in un quartiere, erano stati ricevuti ma non integrati. Un governo deve avere il cuore aperto per ricevere, le strutture buone per fare il cammino dell'integrazione e anche la prudenza di dire: fino a qui posso, di più non posso. Bisogna che tutta l'Europa si metta d'accordo, non che il peso sia portato tutto da tre-quattro Paesi... **Il nuovo cimitero europeo, si chiama Mediterraneo, si chiama Egeo».**

#### **Martin Scorsese (Stati Uniti, 75 anni)**

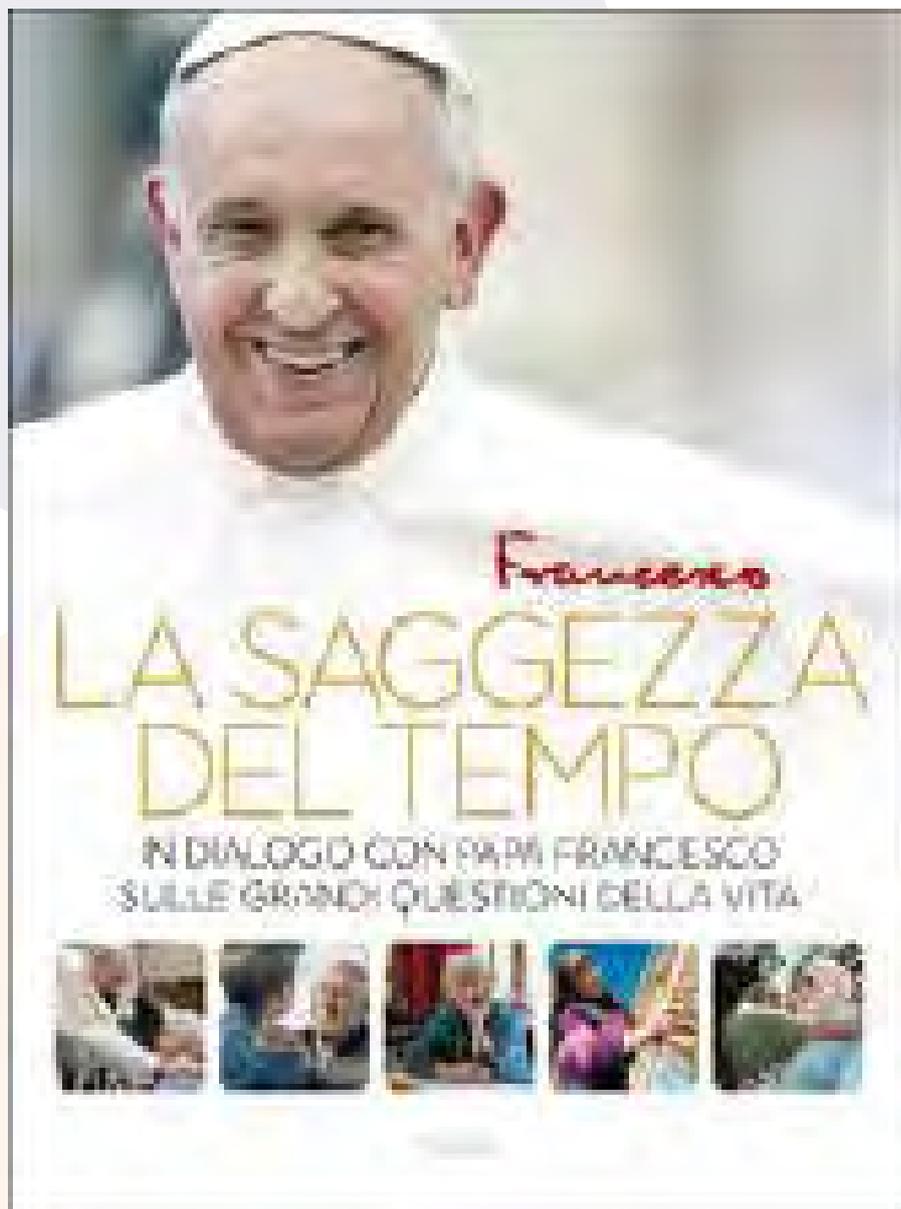
*Santo Padre, oggi le persone fanno tanta fatica a cambiare, a credere nel futuro. Non si crede più nel bene. Ci guardiano attorno, leggiamo i giornali e sembra che ormai la vita del mondo sia segnata dal male, persino dal terrore e dall'umiliazione. Anche la Chiesa viene colpita da questi problemi. In che modo oggi un essere umano può vivere una vita buona e giusta in una società dove ciò che spinge ad agire sono avidità e vanità, dove il potere si esprime con violenza?*

**Francesco:** «In che modo la fede di una giovane donna e un giovane uomo può sopravvivere? Come aiutare la Chiesa in questo sforzo? Oggi si vede più chiaramente come si agisce con la crudeltà, dappertutto, fredde nei calcoli per rovinare l'altro. E una delle forme di crudeltà che mi toccavano nel mondo dei diritti umani è la tortura, in questo mondo la tortura è il pane nostro di ogni giorno. E la tortura è la distruzione della dignità umana. Una volta consigliavo a giovani genitori come correggere i bambini: delle volte bisogna usare la filosofia pratica dello schiaffo - uno schiaffetto - ma mai in faccia, perché questo toglie la dignità! Voi sapete dove darlo... La tortura è giocare con la dignità delle persone, la violenza per sopravvivere, la violenza

in certi quartieri che se non rubi, non mangi. Questa cultura non possiamo negarla. **Come agire di fronte alla grande crudeltà? Come insegnare e trasmettere ai giovani che la crudeltà è una strada sbagliata che uccide la persona, l'umanità, la comunità? Qui c'è una parola che dobbiamo dire: con la saggezza del piangere, il dono del piangere. Davanti a queste crudeltà, il pianto è umano e cristiano, perché ammorbidisce il cuore ed è fonte di ispirazione.** Gesù nei momenti più difficili della sua vita, ha pianto. Piangere, non abbiate paura di piangere su queste cose. Siamo umani. Poi bisogna condividere l'esperienza, e torno a

parlare dell'empatia. Non condannare i giovani (come i giovani non devono condannare gli anziani). E questa è l'empatia della trasmissione dei valori. Poi la vicinanza, che fa dei miracoli. La non violenza ma la mitezza, la tenerezza, queste virtù umane che sembrano piccole ma sono capaci di superare i conflitti più brutti. Vicinanza con coloro che soffrono vicinanza con i problemi, vicinanza tra giovani e anziani. Sono poche cose e così si trasmette un'esperienza e si fa maturare: i giovani, noi stessi e tutta l'umanità».

*Tratto da Vatican Insider/La Stampa del 24 ottobre 2018. Qui l'articolo integrale*





## PER UN PO' DI LIBERTÀ IN PIÙ

*In questo numero del bollettino dell'Unità pastorale, ormai siamo al quarto numero, vogliamo presentare una "ricchezza" per la nostra comunità civile e che potrebbe essere utilizzata maggiormente, sia dai giovani che dagli adulti.*

**Parliamo della "Biblioteca Don Lorenza Milani", collocata prima dell'ingresso al Teatro Rizzini a Cazzago e subito dopo il Centro anziani.**

*Già ricca di suo, la collaborazione in rete con tutte le biblioteche bresciane e cremonesi la rendono davvero un piacevole tesoro, utile per liberarsi dall'omologazione prodotta da TV, da internet e dai sempre più banali "social".*

**Già l'intitolazione a "don Lorenzo Milani" promette bene. Don Milani sosteneva che il povero con le sue 150 parole non poteva mai competere con i 500 o più vocaboli dei "padroni". In questo ritrovava la vera povertà, che diventa anche perdita di autocoscienza e dignità**

La Biblioteca di Cazzago è ubicata presso Palazzo Rizzini in Via Duomo, 2 ed è una istituzione culturale che si occupa dell'acquisizione e della conservazione del materiale documentario, librario e multimediale e della promozione di attività culturali.

È inserita nel Sistema Bibliotecario del Sud Ovest Bresciano aderendo, fra le varie opportunità culturali, al prestito interbibliotecario; fa parte della Rete Bibliotecaria Bresciana e Cremonese, una rete informativa e di servizio coordinata dall'Ufficio Biblioteche della Provincia di Brescia, costituita dalla quasi totalità delle biblioteche comunali della provincia e coinvolge anche biblioteche speciali, scolastiche e professionali, che grazie a essa coordinano il loro funzionamento e condividono il medesimo catalogo.

Offre una apertura settimanale per 31 ore: lunedì, martedì e giovedì ore 14.00 -18.00; mercoledì e venerdì ore 9:00 - 12:30 e 14:00 - 18:00 e sabato ore 8:30 - 12:30. È aperta a tutti e l'iscrizione al prestito è gratuita. È consentito il prestito di volumi librari per un periodo di un mese; sono disponibili circa 50.000 volumi librari, nonché la consultazione di enciclopedie e dizionari specifici oltre ad una ricca raccolta di CD e di DVD con i grandi classici del cinema e documentari e con diversi abbonamenti a riviste e quotidiani. Con il servizio di prestito interbibliotecario, e questo è fantastico, è possibile reperire volumi non presenti nella biblioteca comunale, ma posseduti dalle biblioteche del Sistema bibliotecario e averli nell'arco di pochissimi giorni.

All'interno della Biblioteca sono posizionati spazi e aule dedicate allo studio; degli spazi destinati alla prima infanzia, ai bambini ed ai ragazzi ed anche per questa giovane utenza vi è una sezione riguardante DVD adatti alla loro età.

In biblioteca sono disponibili anche alcune postazioni fisse per accedere liberamente alla rete Internet.

Attraverso la piattaforma **MediaLibraryOnLine** si ac-

cede gratuitamente a migliaia di documenti digitali (quotidiani e periodici, audiolibri, video, e-book in streaming e in download) in modo che possano fare esperienza di ciò che sarà la biblioteca del futuro. Per utilizzare MediaLibraryOnLine è necessario richiedere l'attivazione al portale presentandosi per una volta al personale della Biblioteca.

MediaLibraryOnLine permette alle biblioteche italiane di far sperimentare ai propri utenti il **prestito digitale** (gli ormai famosi e-book): questo si può fare dalle postazioni della biblioteca o da casa, dall'ufficio, dalla scuola (con smartphone, tablet, PC) e non sarà più necessario presentarsi fisicamente in biblioteca per vedere un film o ascoltare musica.

Oltre ad accedere al prestito fisico di libri, fumetti, riviste, DVD e CD in Biblioteca è possibile leggere gratuitamente giornali e riviste; studiare su libri propri o della biblioteca; cercare libri non più reperibili nelle librerie; navigare in internet; trovare informazioni di interesse locale; seguire conferenze, presentazioni di libri; farsi consigliare da un bibliotecario sulle letture più adatte alle proprie esigenze.

Ha ragione don Milani: non beviamoci il cervello consegnandolo ai social, a internet o alla tv... il nostro cervello ci è dato per essere ognuno di noi il "creativo" del proprio percorso culturale.

**Simone Dalola**

### **4 ottobre 2018 - Festa di San Francesco Chiesa di San Francesco a Brescia L'Amministrazione del Comune di Cazzago offre L'OLIO PER LA LAMPADA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI**

Dal 4 ottobre 1939 la Basilica di S. Francesco in Assisi diviene il cuore pulsante dell'Italia. Il 18 giugno di quell'anno Pio XII proclamò S. Francesco *primo protettore* d'Italia ed i Comuni offrono **l'artistica lampada** la cui coppa contiene l'olio che arde perennemente davanti alla tomba del Santo di Assisi. Ogni anno da allora una Regione italiana a turno offre l'olio per tale scopo. Dal 2007, parimenti come nella Basilica di Assisi, an-





che nella **Chiesa di San Francesco in Brescia**, retta dai Frati conventuali, la lampada arde giorno e notte davanti all'altare dedicato al Santo e l'invito per l'offerta dell'olio viene rivolto a turno ai Comuni bresciani. Quest'anno l'iniziativa, partita come di consueto dal *guardiano del convento* dei francescani conventuali Fra Giancarlo Paris, è stata rivolta al Sindaco di Cazzago S. M. Dott. Antonio Mossini dal nostro concittadino Fra Angelo Defendini. L'invito è stato immediatamente raccolto dal primo cittadino e trasmesso ai membri della giunta che l'hanno recepito con entusiasmo e fatto proprio nella piena consapevolezza di essere onorati per tale scelta.

L'acquisto dell'orcio, contenente 5 litri di olio, è stato fatto dal Sindaco stesso che ha commissionato al gruppo pittori e scultori Emilio Pasini di Cazzago S. M. il disegno dello Stemma comunale a perenne testimonianza del dono della cittadinanza alla chiesa di S. Francesco in Brescia.

La cerimonia di presentazione dell'orcio è stata celebrata in S. Francesco giovedì 4 ottobre scorso durante la messa solenne in onore del santo di Assisi. Presiedeva il rito liturgico il guardiano del convento Fra Giancarlo Paris attorniato da un buon gruppo di sacerdoti della città, da Don Giulio e dal diacono Bruno in una chiesa gremita e raccolta nella devozione allietata altresì dal canto della corale della chiesa stessa. Significativa, importante e numerosa è stata la partecipazione dei cittadini di Cazzago accompagnati da buona parte della Giunta e dal Sindaco che nella conclusione ha letto dall'ambone la preghiera finale. Essa conteneva specificatamente l'invocazione al Santo per la protezione di tutta la comunità e la cittadinanza di Cazzago S. M., la richiesta che la fede, la pace e l'amore così ardentemente predicati e praticati da S. Francesco possano ardere a lungo nei cuori come l'olio offerto alimenta perenne la lampada davanti all'altare a lui dedicato.

A conclusione della cerimonia la serata è continuata nel refettorio dei frati conventuali che hanno offerto un ottimo rinfresco e dove Fra Angelo ha avuto modo di salutare ed esprimere la propria grande soddisfazione ai parenti e ai concittadini presenti.

**Angelo Bosio**

## **AIAS CAZZAGO SAN MARTINO NEL SEGNO DELLA CONTINUITÀ**

Siamo alla conclusione di un anno – il 2018 - che ha visto cambiamenti significativi nella società, dati dalla politica, da avvenimenti meteorologici a volte drammatici con conseguenze che rendono il futuro pieno di preoccupazione. Abbiamo costantemente seguito comunque le vicende della Chiesa, la parola di papa Francesco che ci ha donato la gioia di avere un santo bresciano - Papa Paolo VI - ed abbiamo visto i cambiamenti operati dal nostro vescovo mons. Tremolada vivendo quello avvenuto nella nostra U.P. Siamo passati attraverso avvenimenti certo importanti e su questo cammino anche l'associazione A.I.A.S. ha portato avanti i programmi pre-

visti a livello locale, regionale ed anche nazionale. Non è stato tutto semplice, ma la voglia di esserci e il senso profondo di solidarietà, coniugato attraverso azioni, concrete ha caratterizzato il nostro agire anche quest'anno. La partecipazione alla vita del paese è sempre attiva e la collaborazione con le realtà istituzionali ottima. Abbiamo così potuto ampliare il numero delle persone che hanno scelto di fare volontariato per il trasporto disabili; abbiamo mantenuto l'iniziativa del soggiorno marino aprendolo alla cittadinanza tutta ed abbiamo partecipato come ogni anno alla Festa delle Associazioni e alla vita civile e religiosa del paese. Molto importante è stato soprattutto il rinnovo del direttivo, avvenuto nell'assemblea annuale del 22 aprile scorso. È avvenuto nel segno della continuità, ma anche di una novità. Infatti il direttivo uscente è stato unanimemente richiamato a continuare ed abbiamo avuto la gioia di una nuova persona che ha accettato l'incarico con entusiasmo. È stato importante perché per i tesserati, per tutta l'associazione stessa significa guardare avanti, continuare con entusiasmo. Ora siamo di fronte a nuovi impegni, il più importante a livello nazionale è la riforma del terzo settore (associazioni Onlus e volontariato in genere) come da legge n. 117 del 3 luglio 2017. Localmente vedremo rinnovata la convenzione con l'Amministrazione per il trasporto e l'accompagnamento dei diversamente abili, la programmazione delle attività per il 2019 (assemblee, manifestazioni, soggiorno marino...) e la partecipazione agli organismi nazionali.

Guardiamo al futuro comunque con fiducia sapendo che non siamo soli, che da credenti la nostra mano è in quella di Dio, che la società ha sempre attraversato momenti di grandi difficoltà e che ha sempre trovato nella volontà e nella solidarietà delle persone le leve per camminare con coraggio anche su strade impervie. Quando mi leggerete, noi ci saremo già trovati (domenica 16 dicembre) a festeggiare il Natale con i diversamente abili, le loro famiglie, gli iscritti e gli amici e in quell'occasione avremo rinsaldato e rinnovato tutti i nostri propositi di amicizia e di solidarietà, il nostro cuore e la nostra volontà si saranno già ricaricati di nuovo spirito ed entusiasmo per affrontare il nuovo anno.

Da questa pagina giunga un grazie di cuore ed un caldo augurio di Buon Natale e di sereno Anno Nuovo al direttivo, a tutti i tesserati e loro famiglie, alla cittadinanza tutta, all'amministrazione comunale e, non da ultimi, ai nostri sacerdoti che seguono con attenzione le vicende del paese.

**Angelo Bosio**





## ORGANISMO DI PARTECIPAZIONE PARROCCHIALE (OPP)

Verbale n. 8

In data 20/11/18, alle ore 20:30, nella sala riunioni dell'Oratorio di Cazzago S. Martino, alla presenza del parroco don Giulio Moneta, si è riunito l'Organismo di partecipazione parrocchiale (OPP) della parrocchia "Natività di Maria Vergine".

Assenti: Roberta Abeni, Fabrizio Bonassi, Pietro Bonetti, Amedeo Fazzini, Roberto Vergari, Saul Venni e Cinzia, oblata del Centro Oreb.

Ordine del giorno:

- 1 Preghiera, lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente;
- 2 Argomenti trattati nella riunione del CUP del 14 novembre;
- 3 Iniziative di Avvento e Natale;
- 4 Varie ed eventuali.

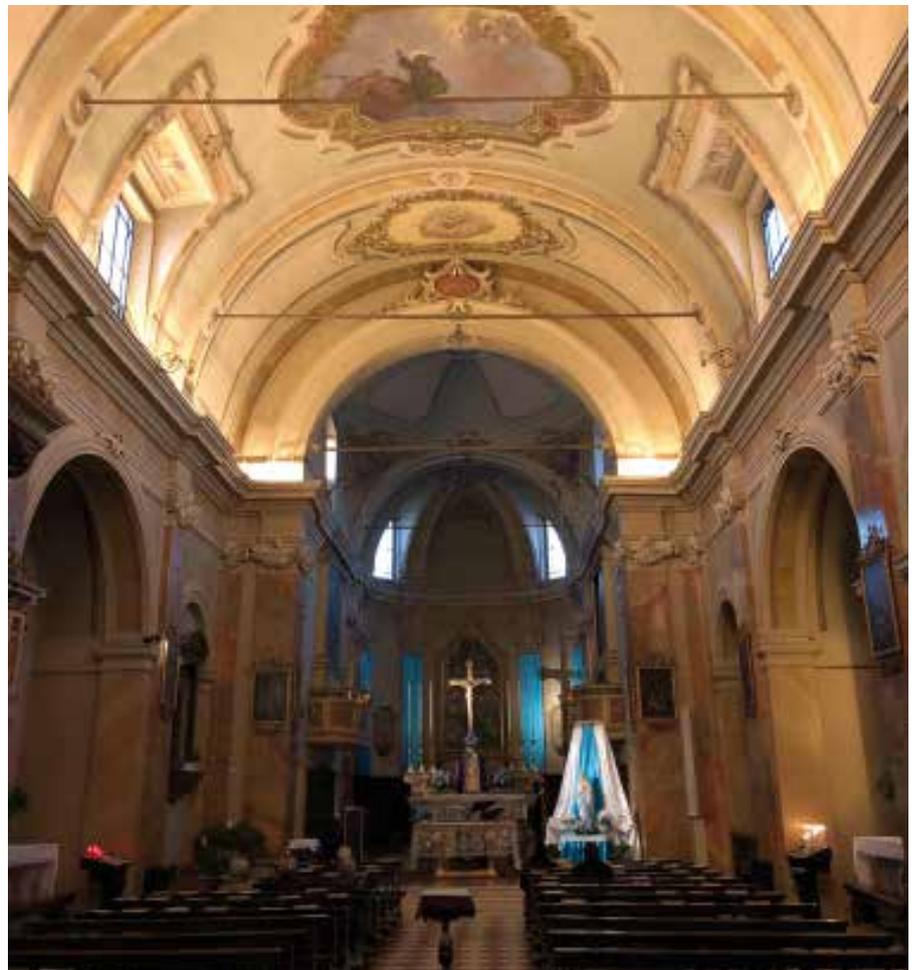
1 Viene letto un brano tratto dall'Apocalisse di S. Giovanni Apostolo; l'etimologia del termine Apocalisse deriva dalla parola greca "apokalypsis" (= rivelazione): l'intento del libro, scritto durante il periodo di Nerone e Domiziano, è quindi quello di portare speranza ai primi cristiani in un periodo nel quale la loro comunità era oppressa e perseguitata. Il testo proposto è tratto dalla lettera alla chiesa di Sardi, città dell'Asia Minore, a cui viene dedicata una delle sette lettere ad apertura del libro dell'Apocalisse: gli abitanti di Sardi vengono rimproverati per essere cristiani solo nominalmente e non di fatto. E' una situazione che si ritrova ancora oggi: l'esortazione ad essere cristiani veri è quindi tuttora attuale. Segue lettura ed approvazione del verbale precedente.

2 Vengono presentati gli obiettivi del CUP: don Giulio informa che durante l'incontro del 14 novembre ha proposto di anticipare le messe serali festive dalle ore 18:30 alle ore 18:00. Durante la settimana l'orario resterà invariato, per permettere a chi lavora di partecipare. La prima domenica di Avvento sarà celebrata anche la "Giornata del pane" in tutte le parrocchie dell'U.P. Il 25 novem-

bre a Calino si terrà il primo incontro riservato ai giovani dell'U.P. Nelle mattine dei giovedì d'Avvento, don Mario raggiungerà i ragazzi alla stazione di Bornato, per consegnar loro il brano del giorno tratto dal Vangelo. 3 In preparazione al Natale, come gli scorsi anni, sarà organizzata la Novena in oratorio per bambini e ragazzi. Don Giulio vorrebbe estendere l'iniziativa anche agli adulti: l'orario proposto è alle 17:00 (lo scorso anno la Novena per gli adulti si svolgeva in chiesa prima delle funzioni, in sostituzione delle Lodi o dei Vesperi). Molte le proposte in Oratorio che animeranno il mese di dicembre: il 9 dicembre sarà organizzata una tombolata; il 12 dicembre andrà in scena "Aspettando S. Lucia", iniziativa dedicata ai più

piccoli, realizzata in collaborazione con la Filodrammatica; il 16 dicembre tutti i collaboratori parrocchiali ed i volontari dell'Oratorio saranno invitati ad un rinfresco con scambio di auguri; durante il pomeriggio del 30 dicembre è prevista per i ragazzi del catechismo e le loro famiglie la visita al presepio di Sarezzo. Per mancanza di volontari disponibili non si è riusciti ad organizzare una festa per l'Ultimo dell'Anno.

4 Si anticipa che sarà organizzata una serata per presentare i lavori di ristrutturazione dell'Oratorio alla comunità; sono già giunte alcune offerte per i lavori. Don Giulio proporrà al CPAE di riservare una piccola somma annua per opere di carità, destinate ad aiutare le famiglie più bisognose della parrocchia.





## RISTRUTTURAZIONE ORATORIO

*Domenica 14 Ottobre durante le sante Messe, don Giulio ha comunicato la decisione presa dai Consigli parrocchiali riguardante la ristrutturazione dell'Oratorio. Ecco il testo della comunicazione:*

D'accordo con il Consiglio degli affari economici e ottenuto il parere favorevole dell'Organismo di partecipazione parrocchiale (OPP) con i quali ci siamo trovati più volte, si è deciso di fare alcune modifiche all'interno dell'Oratorio. Perché queste modifiche? Il nostro oratorio ha ormai più di 40 anni. In questi anni le esigenze sono cambiate, la normativa anche. Sono cambiate anche le esigenze dal punto di vista pastorale. Siamo inseriti in una Unità pastorale e di conseguenza alcune iniziative si fanno a livello inter-parrocchiale. Tutto questo richiede nuovi adeguamenti sulla struttura. In concreto:

La prima parte dei lavori prevede al primo piano:

- La realizzazione di una sala riunioni, al posto delle tre aule che danno sulla terrazza, sala dotata di strumenti multimediali aggiornati, oggi indispensabili;
- la sistemazione dei servizi igienici;
- la realizzazione di un impianto di riscaldamento decentrato;
- la realizzazione di un ascensore per disabili;

La chiesina collocata ora al piano superiore, verrà sposta al piano terra, nella ex abitazione del curato, con entrata in corrispondenza della tensostruttura dell'area feste, in modo che possa essere maggiormente usata.

Sarà un impegno non indifferente per la parrocchia nei prossimi anni. Cercheremo di trovare forme di finanziamento, ma poi il resto sarà a carico della comunità. Quando io

sono arrivato qui ho trovato la canonica e la chiesa a posto. Ho trovato nelle casse parrocchiali pochi soldi (dovuti agli oneri che la parrocchia ha dovuto affrontare per la sistemazione della chiesa), però non ho trovato debiti e questo è stato già un forte incoraggiamento. Ritengo che negli anni in cui rimarrò qui la mia preoccupazione sarà quella di rendere l'Oratorio un ambiente più bello ed accogliente. L'impegno sarà tanto, però non spaventiamoci perché la provvidenza c'è e ci può sempre riservare delle sorprese. Ora il tempo di fare le dovute richieste e poi, appena possibile inizieranno i lavori, (presumibilmente nel prossimo Marzo), sotto la direzione preziosa dell'ingegner Agostino Bonardi che fin d'ora ringrazio per il progetto approntato e per la costante disponibilità.

**Don Giulio**





## LETTERA DAL PERÙ

Piscobamba, 1 dicembre 2018

Carissimi tutti, familiari amici e conoscenti della parrocchia di Cazzago S. Martino, desidererei con queste righe raggiungere ognuno di voi e potervi salutare con tanto affetto e stima.

Don Giulio prima di partire mi disse: "Ci scriverai una lettera da mettere sul bollettino parrocchiale?" "Certamente!" E lo faccio davvero molto volentieri; anche se poi, ritornando qui si entra nel vortice della vita quotidiana, richieste di aiuto, impegni e via dicendo. Ma mi fermo volentieri con **OGNUNO** di **VOI**. Con te che mi conosci e con cui ci siamo incontrati e salutati; con te che aiuti volentieri i piú poveri; con te che magari mi conosci solo per nome; con te, con te... Desidererei fosse un "incontro" personale, a tu per tu, anche se scrivo una lettera a tutti insieme.

Caro caro amico, cara cara amica: **GRAZIE** per il tuo aiuto, **GRAZIE** per la tua vicinanza, **GRAZIE** per il tuo sostegno. É sempre bello sentirsi parte di una **COMUNITÁ**, di una **FAMIGLIA**, anche quando si é lontani in terra di missione; e forse se ne sente ancor piú il bisogno! Sono

stata bene tra di voi cazzaghesi, per il tempo che ho potuto stare, dato che tante volte sono stata "in giro", soprattutto a lavorare con i ragazzi dell' Operazione Mato Grosso o a salutare benefattori e amici. Sono stata volentieri, nei brevi momenti, a Cazzago. Ringrazio ognuno di voi per gli aiuti che si sono potuti raccogliere per i piú poveri, per la raccolta dei viveri e per altri vari aiuti. Poi si deve ripartire, lasciare, tornare con fedeltá a chi hai promesso il tuo aiuto.

Tornare in Perù é tornare in questi paesaggi, a questi colori e odori, a un mondo piú semplice e piú lento, un mondo piú naturale, ma che inizia a correre di piú e rincorrere l' emisfero piú evoluto. É sabato sera e quest' oggi l'abbiamo dedicato alle attività di caritá dell' **ORATORIO**. In particolare ogni gruppo di oratoriane e catechiste é andato ad aiutare i poveri che segue. Anche io con il mio gruppo di bambine oratoriane siamo andate a visitare ed aiutare i poveri che seguiamo da tutto l'anno. Erano una decina di bambine di 9-10-11 anni. Abbiamo portato i viveri che regaliamo ogni mese. Ci siamo divise tra i vari lavori: chi scopava la

casa con una "scopa" fatta di rami di alberi; chi lavava i vestiti della nostra povera; chi cucinava usando pentole totalmente annerite; chi andava a raccogliere i rami secchi di legna; chi ha lavato i capelli della nostra signora Filomena e l'ha poi pettinata con due belle trecce... e via dicendo. Una giornata di caritá e lavoro gratuito per i piú poveri, cercare di trasmettere ai nostri ragazzi e bambini il **REGALARE** qualcosa di nostro agli altri.

Auguro ad ognuno di voi un Santo Natale e Felice Anno 2018. Vi auguro di continuare ad aprire il vostro cuore e mani a chi ha bisogno. Mi pare proprio questo il modo per vivere contenti: regalando agli altri. Qui il bisogno é sempre tanto, sia per gli aiuti fissi ed i compromessi che abbiamo preso da anni (per esempio le nostre scuole); sia gli aiuti sempre nuovi che ci vengono chiesti da tante parti, da chi arriva in parrocchia alla casa del parroco, del padre, a cercare aiuto e riparo. Vi ringrazio e vi chiedo di continuare a darci una mano. Con affetto, tanti **AUGURI** di vera pace nel cuore, salute ed armonia.

Ciao Anna Metelli





# **CRONACA PARROCCHIALE: DOMENICA 30 SETTEMBRE APERTURA ANNO CATECHISTICO**

**DOMENICA 4 NOVEMBRE  
CONSEGNA DEL VANGELO  
AL GRUPPO NAZARET**



**DOMENICA 11 NOVEMBRE  
CONSEGNA DELLA BIBBIA  
A GRUPPO GERUSALEMME**

**DOMENICA 11 NOVEMBRE  
CONSEGNA DEL PADRE NOSTRO  
AI GRUPPI CAFARNAO**





**SABATO 8 DICEMBRE, SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE, ALLA SANTA MESSA DELLE ORE 10, DON GIUSEPPE GILBERTI HA CELEBRATO IL 50° DI SACERDOZIO. DON GIUSEPPE È STATO CURATO NELLA PARROCCHIA DI CAZZAGO DAL 1970 AL 1982 ED È STATO IL PROMOTORE DELLA COSTRUZIONE DELL'ATTUALE ORATORIO**



**RINGRAZIAMENTO LA PARROCCHIA ESPRIME UN RINGRAZIAMENTO A CINZIA DI STEFANO DEL CENTRO OREB PER IL SERVIZIO RESO COME CATECHISTA IN QUESTI ULTIMI DUE ANNI NELLA NOSTRA PARROCCHIA**







PARROCCHIA NATIVITÀ DI M. VERGINE CAZZAGO SAN MARTINO      UNITÀ PASTORALE BORNATO-CALINO-CAZZAGO-PEDROCCA      ASSOCIAZIONE CULTURALE LA CORTE

augurano

# Buon Natale

*Colmi di gioia per la Santità di Papa Paolo VI*

Papa Paolo VI e il Card. Oscar Arnolfo Romero

## Concerto di Natale

Parrocchia Natività di Maria Vergine Cazzago San Martino

**Domenica 23 Dicembre 2018 ore 20.45**

**OPERE DI:**  
 G. F. Händel • C. Gounod  
 J. S. Bach • M. Frisina  
 W. A. Mozart • C. Donghi  
 J. M. Bach • C. Frank  
 G. Fauré • B. Marcello

**ESECUTORI:**  
 Marco Orrù - clarinetto e sassofono  
 Claudio Donghi - organo  
 Valentina Giacomini - soprano  
 Mario Scolari - percussioni  
 Simone Abeni - tromba  
 Giacomo Grugni - tromba



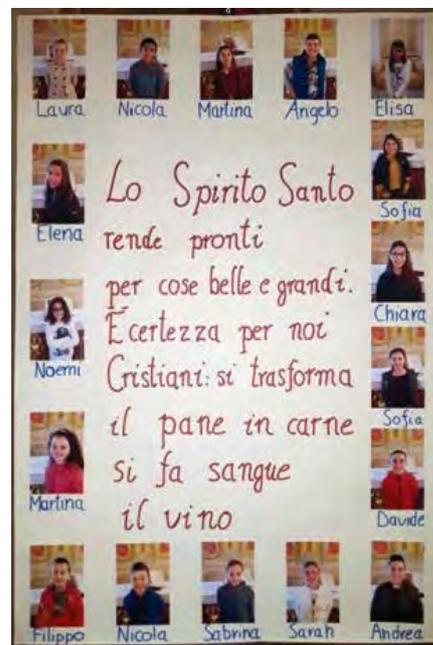
## GRUPPO ANTIOCHIA, 18 NOVEMBRE 2018 LA CASA COSTRUITA SULLA ROCCIA

Domenica 18 novembre i ragazzi del gruppo Antiochia hanno ricevuto i Sacramenti della Confermazione da Monsignor Mauro Orsatti e dell'Eucaristia da don Giulio: con questa celebrazione hanno completato il cammino dell'iniziazione cristiana ricevendo forza dallo Spirito Santo e sostegno dall'incontro con Gesù Eucaristia, cibo che da forza e sostiene la nostra vita. Il cammino che questi ragazzi stanno facendo da quasi sei anni, accompagnati dai genitori, dal parroco e da noi catechisti, li ha visti partecipare nella celebrazione di varie tappe, come la consegna del Vangelo, del Padre Nostro e della Bibbia, il rinnovo delle promesse battesimali ed il Sacramento della Riconciliazione; questo percorso di catechesi lo abbiamo paragonato alla costruzione di una casa, ora è arrivato il tempo di abitare in questa casa che è pronta ed accogliente, avendo cura di fondarla sulla roccia, in modo che non cada durante le prove e le difficoltà della

vita, sapendo di non dover contare solo sulle nostre forze ma anche sul Suo aiuto.

Il periodo precedente a questo giorno è stato di intensa preparazione per i ragazzi del gruppo Emmaus-Antiochia, abbiamo vissuto insieme presso i Padri Oblati di Passirano, un ritiro spirituale molto bello e profondo sul significato del dono, del donarsi come Gesù nell'Eucaristia ed anche sul significato del crescere nella libertà, senza dimenticarci che la vera libertà sta nel fatto di non rimanere da soli e non fare di testa nostra. Per coinvolgere maggiormente anche le famiglie nella preparazione di questa tappa, noi catechisti con don Giulio abbiamo pensato di visitare i ragazzi nelle loro case per un momento di incontro e di preghiera insieme.

Come già detto, il cammino di questi ragazzi continua con gli impegni che si sono assunti personalmente e



anche con l'impegno di far crescere, curare e coltivare la loro fede, così come la piantina di ulivo che è stata donata a loro il giorno dei Sacramenti.





# #lafilocresce

Cercando sul dizionario, alla parola "Crescere" troviamo: maturare, ampliarsi, educare, migliorare, progredire ... definizioni che tutte, nelle loro varie sfumature, fanno decisamente parte di questo anno della Filo.

**Maturare:** trovare il proprio posto nel mondo con la consapevolezza che non siamo soli ma che ognuno ha il suo spazio, tanto sul palcoscenico quanto nella vita di tutti i giorni.



**Ampliarsi:** aprirsi a sfide che riempiono di nuovi respiri. Ecco l'esperienza della Via Crucis, nata come impegno desiderato e diventata un cammino di riscoperta.

**Educare:** come cerchi concentrici che si propagano e coinvolgono chi li circonda. Così è stata l'avventura del Grest: un condividere con ragazzi e bambini la passione per il Teatro che diventa "palestra" di formazione nei gesti e nelle parole trasmesse.

**Migliorare:** nel corso degli anni, nelle nostre performance, ha acquisito sempre più importanza la preparazione.

La ricerca del personaggio, l'addentrarsi nei suoi sentimenti e, così facendo, cercare di mettere "a nudo" i nostri, il linguaggio del corpo e la struggente bellezza del "non detto".



**Progredire:** andare avanti, ancora meglio ... andare oltre.

Lo sforzo continuo di non accontentarsi, di cercare nuove strade, di mantenere intatta la nostra amicizia, anche "rafforzandola" con nuovi incontri, ma, nello stesso tempo, il desiderio di affrontare nuovi orizzonti, di "far fruttare" i talenti e le qualità che ci appartengono.



Un anno appassionante che chiuderemo, come tradizione, il 26 Dicembre nel Teatro del nostro Oratorio con il nuovo Spettacolo: "Il viaggiatore senza bagaglio" di Jean Anouilh. Un affascinante affresco dei primi anni del '900, dove le vicende della Storia, si intersecano con le storie di personaggi nella continua ricerca (o meno) di sé stessi.



Vi auguriamo e ci auguriamo un Buon Natale ed un Nuovo Anno sereno ... ma non accomodante, un nuovo anno che continuamente ci interpelli e ci faccia sentire sempre più Comunità, un nuovo anno che ci veda tutti quanti, tutti insieme, impegnati nel grande e bellissimo progetto per rendere il nostro Oratorio (ogni ambiente del nostro Oratorio), un luogo di Crescita!

La Filo c'è



LA FILO S'È



@\_LA\_FILO



FFILO@ORATORIOCAFFRONI@RAI.IT



## ANAGRAFE PARROCCHIALE

### BATTESIMI

18 Mossini Pietro

### DEFUNTI

20 Zamboni Arturo anni 72

21 Troli Domenico anni 89

22 Bracchi santo anni 88

23 Bonetti Giacomo anni 73

### OFFERTE

#### Pro Parrocchia

Elemosine e candeline

dal 16/9 al 02/12/2018

Battesimi

Funerali

Giornata missionaria

Giornata del seminario

Libere offerte

Alpini

Classe 1938

Classe 1941

Classe 1943 in memoria di Tarcisio Vianelli

Classe 1943

Classe 1948

Classe 1984

Cresime e Prime comunioni

Festa del ringraziamento

#### PRO-ORATORIO

Tornei di calcio

Festa di inizio anno catechistico

Corso per cucito

#### PRO RISTRUTTURAZIONE ORATORIO

Rocco Faustino

N.N.

Fam. Locatelli

N.N.

#### Offerte in occasione di funerali

##### Defunto Zamboni Arturo

Familiari

Nipoti Natale e Pierangelo

con famiglie Zamboni

Associazione anziani

##### Defunto Troli Domenico

Familiari

Fratelli e sorelle

Bedoschi Stefania e famiglia

Cognata Orizio Giulia

Associazione anziani

##### Defunto Bracchi Santo

Familiari

Ferrari Giovanna

Associazione anziani

##### Defunto Giacomo Bonetti

Familiari

Fratelli Vianelli

Famiglie Fazzini

Fratelli Troli

Classe 1945

Famiglia Archetti

Donne delle pulizie

amiche dei ravioli

Nino e Pietro Manenti

Associazione anziani

Filodrammatica

Zia Pasqua

Cugini Orizio

Fratelli e sorelle Bonetti, cognati e cognate

cugini Bracchi

amici di Celestina e Mario

coretto dei ragazzi

famiglia Zamboni Vincenzo

€ 20,00

€ 7.459,12

€ 300,00

€ 650,00

€ 1.110,00

€ 970,00

€ 1.070,00

€ 100,00

€ 100,00

€ 100,00

€ 100,00

€ 150,00

€ 100,00

€ 50,00

€ 730,00

€ 160,00

€ 7.500,00

€ 405,00

€ 1.350,00

€ 20.000,00

€ 150,00

€ 100,00

€ 5.000,00

€ 200,00

€ 170,00

€ 20,00

€ 50,00

€ 20,00

€ 50,00

€ 20,00

€ 100,00

€ 100,00

€ 85,00

€ 100,00

€ 20,00

€ 50,00

€ 250,00

€ 50,00

€ 60,00

€ 105,00



## CONOSCERE LE PARROCCHIE DELL'UP CAZZAGO, LA SUA CHIESA, LA STORIA DELLA COMUNITÀ

La fede cristiana è stata accolta dagli abitanti di Cazzago fin dai primi secoli. La tradizione ricorda tre santi martiri, Giovanni, Gerardino e Sidonio, testimoni di Cristo, uccisi durante le persecuzioni dell'imperatore Adriano (117 - 138 d. C.).

I "nostri martiri", come venivano chiamati dai cazzaghesi, erano festeggiati solennemente il 18 aprile di ogni anno, ed erano effigiati sulla pala dell'altar maggiore, posta nel coro della chiesa. La ricorrenza andò via via perdendo la sua importanza nel corso del 1800 e venne infine del tutto dimenticata.

Nell'alto medioevo, c'erano qui tre luoghi di culto molto importanti.

A ovest del castello c'era la chiesa di San Martino, fondata in epoca carolingia sul luogo dove sono emersi abbondanti resti di epoca imperiale. C'era poi Santa Giulia, posta a ridosso del castello, sorta come fondazione cluniacense (XI secolo), dipendente dal monastero di san Nicola di Rodengo, ma con probabile origine longobarda. C'era infine anche una antichissima chiesa all'interno del castello. I resti sono emersi durante il rifacimento del sagrato: era orientata est-ovest, piccola, e le fondazioni sono poste nello spazio esistente tra il campanile e il monumento ai caduti.

Allora il castello era munito di alte torri, di ponte levatoio (a est, dove attualmente c'è il monumento ai caduti) e di un vasto fossato che partendo da est proteggeva il castello in tutto il lato nord (zona ancor oggi chiamata fossa).

La chiesa di Cazzago per tutto questo periodo fu dipendente dapprima della Pieve di San Bartolomeo di Bornato, e poi entrò a far parte della Parrocchia di san Michele di Calino. Probabilmente intorno al 1450, la popolazione iniziò a ricostruire la chiesa dentro il castello, progettandone una più grande. Questo edificio

aveva sempre l'abside ad est, dove attualmente c'è l'entrata principale. L'accesso alla chiesa avveniva da ovest, all'interno del castello, dove attualmente c'è l'altare maggiore.

Questa chiesa aveva praticamente la stessa planimetria della attuale, considerando però che non aveva gli altari laterali nelle nicchie, come vediamo ora.

Fu a questo punto che gli abitanti del paese interpellarono san Carlo Borromeo, chiedendogli di creare una nuova parrocchia, separando Cazzago da Calino. E questo si concretizzò nel corso del 1581: dapprima fu fondata la parrocchia e successivamente nello stesso anno il Vescovo di Brescia Giovanni Dolfin consacrò la chiesa e l'altare maggiore.

Forse in omaggio a San Carlo, cardinale di Milano, la nuova chiesa fu dedicata alla Natività della Madonna che è la stessa dedicazione del Duomo di Milano (la ricorrenza cade l'8 settembre). Ma da tutti, in quel tempo, la chiesa di Cazzago era chiamata Santa Maria del Castelletto. Infatti, dove ora c'è la pala dell'altar maggiore, c'era una nicchia con la statua della Madonna con il bambino, opera lignea attribuibile a Clemente Zamara (1475-1540). Tale statua fu nel secolo scorso collocata nell'altare dove è attualmente, che era prima dedicato alla Madonna del Rosario.

La devozione alla Madonna del Castelletto era molto sentita dai cazzaghesi che portavano in processione la statua della Vergine nelle grandi occasioni o come voto per allontanare le calamità.

Nel 1731 la parrocchia realizzò l'altare dedicato a san Francesco di Paola e ricevette in dono alcune reliquie del santo. Iniziò in quell'anno la festa di san Francesco, scelto come patrono dalla popolazione; la sua festa, che cade il 2 aprile, si decise di celebrarla annualmente la seconda domenica dopo Pasqua.

Nel frattempo, tra fine 1600 ed inizio 1700, la chiesa subiva una nuova ristrutturazione.

La vecchia abside, collocata accanto al campanile, fu demolita e al suo posto fu creata la nuova facciata. E dove c'era l'entrata, dentro al castello, fu creata la nuova abside con l'altar maggiore. Si deve a questo ribaltamento la curiosa posizione del campanile che si è venuto a trovare sulla facciata; ma quando fu costruito, alla fine del 1500, si trovava esattamente a fianco della antica abside della chiesa. Nel rifare il tutto non c'erano i fondi, e forse neanche lo spazio, per ricostruire il campanile in un'altra posizione.

**Elia Ravelli**



A soft-focus photograph of a snowy winter landscape. In the foreground, a path or road is covered in snow, leading towards a line of evergreen trees in the distance. The sky is filled with falling snow, creating a bokeh effect of white dots. The overall tone is warm and festive.

**Buon Natale  
e  
Felice Anno Nuovo**